

Anno XVI | n. 84 | Giugno 2013 | Bimestrale / "Poste Italiane Spa - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), Art. 1, Comma 2, DCB Bergamo"

le Alpi Orobiche

Giugno 2013

- ◆ Il futuro del Notiziario
- ◆ Alpinismo e alpinate
- ◆ UNDER 25: progetto d'alpinismo
- ◆ Trofeo Parravicini
- ◆ Sulla via della Presolana - Il parte



Notiziario della Sezione e Sottosezioni CAI di Bergamo



LE ALPI OROBICHE

Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

GIUGNO 2013
Anno XVI - n° 84

Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile

Maurizio Panseri

Direttore editoriale

Piermario Marcolin

Comitato di redazione

Maurizio Panseri, Luca Merisio,
Glaucio Del Bianco
Segretaria: Clelia Marchetti

Hanno collaborato

Piermario Marcolin, Maurizio Panseri,
Filippo Ubiali, Ennio Spiranelli,
Alessandro Ceribelli, Ivo Ferrari,
Matteo Bertolotti, Pietro Gavazzi,
Stefano Morosini, Gianni Mascadri,
Davide Sapienza, Nevio Oberti,
Gege Agazzi, Riccardo Marengoni,
Itala Ghezzi, Claudio Malanchini
ed Elena Bigoni

Consulenza grafica e fotografia

Luca Merisio

Progetto grafico e impaginazione

Lucia Signorelli

Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Trimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 04 giugno 2013

Registrazione Tribunale di Bergamo

N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione



L'ECO DI BERGAMO

La parola al Presidente

Carissimi Soci,
già un terzo di questo anno straordinario se ne è andato e già qualche evento di quelli organizzati per i 150 anni del CAI nazionale e per i nostri 140 anni, fa parte dei ricordi.

La galleria dell'Auchan di via Carducci a Bergamo ha ospitato dal 15 al 27 aprile la grande mostra itinerante, realizzata dal CAI centrale e dedicata al mondo dell'alpinismo e della montagna dal titolo "Le splendide montagne". Un'opportunità di "far conoscere al pubblico di tutte le età le vicende di una grande istituzione volontaristica, quale quella del CAI e delle sue molteplici attività, ma soprattutto fare emozionare grandi e piccoli, curiosi e appassionati con le immagini delle nostre montagne, dei loro paesaggi, della loro cultura, della loro storia e delle spettacolari attività sportive e ricreative", come era annunciato nel depliant pubblicitario della mostra. Composta di 12 pannelli è articolata in 3 segmenti visivi: storico, vi sono rappresentati i tratti salienti della storia del CAI, le sue imprese esplorative, la grande impresa del K2 del 1954, il servizio di soccorso alpino e speleologico; culturale, vi si racconta la storia del turismo sulle montagne, le storie delle donne e degli uomini alpinisti, la storia del cinema dalle fiabe all'action movie e l'evoluzione dell'equipaggiamento da montagna; naturalistico, vi sono descritti la montagna e i suoi rischi, le sue devastazioni, ma soprattutto la sua salvaguardia, nella doverosa consapevolezza delle regole e dei comportamenti da tenersi sempre a mente.

Il 14 aprile, giorno del nostro 140° compleanno, abbiamo vissuto due importanti e significativi momenti: la commemorazione di Antonio Curò, fondatore di questa Sezione e nostro primo presidente dal 1873 al 1898, posando una corona alla sua tomba presso il cimitero civico di Bergamo e l'inaugurazione della nostra mostra in Piazza della Libertà, composta da 20 pannelli sui quali è raccontata e illustrata la nostra storia. Esposta al pubblico dal 14 aprile al 1° maggio ci auguriamo abbia suscitato l'attenzione dei passanti, ma soprattutto abbia richiamato tanti di voi. Realizzata con grande impegno e cura dai soci Stefano Morosini, Luca Merisio e

Massenzio Salinas si prefigge l'obiettivo di leggere la storia dell'alpinismo e del CAI a Bergamo e verrà nuovamente esposta, nel corso di questo anno, nel territorio di alcune Sottosezioni che ne hanno fatto richiesta. Queste due grandi mostre sono state precedute da altri significativi momenti, che hanno preso avvio il 15 febbraio scorso presso la Sede della Sottosezione CAI Trescore Valcavallina, con una conferenza del nostro socio e storico Stefano Morosini sui "150 anni di storia del Club Alpino Italiano, 1863-2013". Ad esso sono seguiti il 3 marzo la visita al Maglio di Clanezzo a cura della nostra Commissione TAM; il 22 marzo con la "Conferenza sulla nascita del CAI di Bergamo e il pionierismo nelle Orobiche e il 12 aprile con la "Tavola rotonda sull'alpinismo bergamasco e le spedizioni extraeuropee; domenica 21 aprile con il "Raduno ciclo escursionistico San Pellegrino Terme - Sussia Alta e casa natale di Antonio Baroni".

Tutti questi momenti hanno avuto come denominatore comune la scarsa partecipazione dei soci. Sempre le solite poche decine di soci fedeli. E gli altri 10.000?

Speriamo non veniate mai tutti insieme, altrimenti sarebbe impossibile accogliervi, ma vedere volti nuovi e le sale gremite sarebbe molto gradito. E non tanto per dare soddisfazione agli organizzatori delle varie iniziative ed incontri, ma perché ci sentiremmo confermati che quanto stiamo facendo va nella direzione voluta dai soci e non solo come attuazione di scelte e decisioni del Consiglio Direttivo.

Festeggiare i 150 anni del CAI nazionale e i nostri 140 è una grande opportunità di riscoprire le nostre radici, che hanno alimentato una vita così lunga e prospera di risultati, e di individuare i valori permanenti e gli orizzonti che ci indicano.

Senza questo sforzo avverto il rischio di diventare un'associazione che si esaurisce nella strutturazione e nell'organizzazione del tempo libero dei suoi associati.

Nell'home page del nostro sito www.cai-bergamo.it tra le Flash News c'è il calendario di tutte le iniziative legate al 150° del CAI nazionale e al nostro 140°: vi invito a scegliere quella cui partecipare.

Piermario Marcolin

Le Alpi Orobiche: quale futuro per il nostro Notiziario?

Per questa volta vi risparmio una “Piccola Storia”, con relativa citazione e fotografia. Anzi nessuna fotografia e citazione ma la “Piccola Storia” anche se particolare non ve la toglie nessuno.

Ottomila sono le copie distribuite ed altrettanti sono i potenziali lettori di *Le Alpi Orobiche*, ma quanti sono coloro che leggono il notiziario? Difficile dirlo, però ora abbiamo una certezza, il sette per cento di loro lo legge e per la gran parte lo apprezza, a tal punto da dedicare del tempo per la compilazione della scheda di sondaggio e farcela pervenire. I risultati li trovate schematizzati a piè pagina. Di questi 470 lettori molti di loro ci hanno anche regalato un consiglio, una critica, un complimento. Vi ringraziamo tutti quanti e nelle pagine successive troverete una selezione dei commenti ricevuti. Questo insieme di consigli, associati al dato numerico ci permette di verificare il polso della situazione.

Vogliamo premettere che non sappiamo quanto questo campione sia statisticamente significativo e siamo certi che le preferenze espresse non rispecchiano la complessità di opinioni dei nostri associati che sfogliano il notiziario; sicuramente il lettore affezionato è più propenso a partecipare al sondaggio e fare sentire la sua voce. Coscienti di questi limiti abbiamo comunque cercato di analizzare i dati per meglio comprendere le vostre aspettative e soprattutto le nostre mancanze, al fine di migliorare costantemente il lavoro, stimolandovi alla lettura e, soprattutto, a un vostro coinvolgimento attivo nella preparazione del notiziario. Vorremmo riuscire a spronare gli associati a contribuire maggiormente con i loro scritti, le loro “Piccole Storie”. Molti dei commenti che trovate pubblicati meriterebbero degli specifici approfondimenti, ma lo spazio che ci è concesso è limitato e quindi cerchiamo di rispondere a tutti in un colpo solo.

Liquidiamo subito la questione dei tempi di consegna, che dipendono esclusivamente dal servizio postale. Siamo i primi a dispiacerci quando vediamo arrivare in

alcune case *Le Alpi Orobiche* ben oltre tre settimane dalla data di consegna alle poste. Purtroppo non possiamo farci nulla. Ora veniamo alla sostanza. Ogni due/tre mesi la redazione confeziona una torta da offrire a tutti gli associati. Qualcuno la vorrebbe alta e soffice, altri bassa e croccante. C'è chi la desidera con meno zucchero e chi con più frutta. Altri non sopportano la panna ma sono golosi di crema pasticcera. C'è chi vorrebbe una crostata e chi la meringata. Ci sono poi gli intolleranti al glutine e gli amanti del biologico. Insomma è difficile accontentare tutti, però vogliamo che tutti si rendano conto di come confezioniamo la nostra torta, aspetto che a volte sfugge o che resta sempre poco chiaro. La nostra non è una rivista, *Le Alpi Orobiche* è un notiziario sezionale che deve raccontare la vita della nostra associazione, informando gli associati su tutto ciò che viene fatto e quello che si farà. Quando la redazione si trova “in cucina”, non può e non deve decidere quali ingredienti acquistare, deve solo guardare gli ingredienti che ogni associato, gruppo, commissione, sezione e sottosezione ha portato. Quindi soppesarli e decidere come dosarli e amalgamarli, unirli e impastarli. I cuochi con le loro competenze e la loro professionalità, guidati dalla passione possono solo aggiungere l'ingrediente della fantasia. A volte, se manca un pizzico di lievito o lo zucchero a velo per la guarnitura, sollecitano qualche volenteroso a correre nella propria cucina per prenderne un cucchiaino, non sempre torna per tempo. L'impasto deve lievitare e la torta deve andare in forno.

Chi vorrebbe più escursionismo, più storia, più salite facili, più immagini ... non deve fare altro che rimboccarsi le maniche, preparare la confezione con i suoi ingredienti preferiti ed inviarcela.

Ora torniamo alla *vil pecunia*, al termine di tutte queste considerazioni dobbiamo fare di conto e dare un segno. La prima scelta fatta, condivisa dalla redazione con la Presidenza, il Consiglio e l'Assemblea, è quella che *Le Alpi Orobiche* resterà

IN QUESTO NUMERO

4 - 8 VITA SOCIALE

Quale futuro per
Le Alpi Orobiche?

9 ALPINISMO GIOVANILE

Corso ASAG

10 - 14 ALPINISMO

Alpinate D.O.C.

Un passo indietro

Il silenzio dei colori

Under 25: Progetto d'alpinismo

Spicchi di storia
alpinistica bergamasca

15 COMPETIZIONI

64° Trofeo Parravicini

16 - 17 RIFUGI

Aperture 2013

18 - 25 ESCURSIONISMO

Sulla Via della Presolana – Il parte
Tour fotografico del Rosa
Notizie dai sentieri

26 - 27 TAM

Montagna da tutelare e valorizzare

28 - 29 BIBLIOTECA



In copertina: Rifugio Curò dominato
dal Pizzo Coca (foto L. Merisio)

ancora su carta per tutto il 2013. Coscienti che dobbiamo ridurre i costi e che l'unico modo per raggiungere l'obiettivo è quello di ridurre le spese di stampa e di spedizione. Diminuire il numero delle pagine e delle uscite è stata una scelta difficile ma necessaria. Le uscite annuali scendono da 5 a 4, ogni numero avrà 32 pagine anziché 48. In tal modo riusciamo ad abbattere la spesa del 30%, passando da 40.000,00€ a 28.000,00€, ma ci sorge subito una domanda: dove metteremo tutti gli ingredienti che ci regalerete? Lo scopriremo insieme torta dopo torta, numero dopo numero

di Maurizio Panseri
Direttore Responsabile

I risultati del sondaggio

Poco meno di 8.000 sono le copie spedite agli associati. 470 è il numero dei coupon compilati on-line o restituiti in forma cartacea. Di seguito i valori percentuali delle preferenze espresse.

1 – Quanto ritieni sia utile *Le Alpi Orobiche* per raccontare la vita dell'associazione?

Molto: **53%** - Abbastanza: **40%**
Poco: **6%** - Per nulla: **1%**

2 – Quanto credi sia importante la diffusione capillare di *Le Alpi Orobiche*, ossia che questo arrivi con cadenza regolare nelle case di tutti i soci?

Molto: **55%** - Abbastanza: **34%**
Poco: **7%** - Per nulla: **4%**

3 – Quando *Le Alpi Orobiche* arriva nella tua casa quanto tempo dedichi alla sua lettura?

Molto: **23%** - Abbastanza: **61%**
Poco: **15%** - Per nulla: **1%**

4 – Se dovessi esprimere un giudizio sui contenuti complessivi di *Le Alpi Orobiche*, qual è il tuo gradimento?

Molto: **43%** - Abbastanza: **49%**
Poco: **6%** - Per nulla: **1%**

Quale futuro per *Le Alpi Orobiche*? I vostri commenti

- ♦ In genere preferisco sfogliarlo On-line quando viene inviata la news letter che è stato pubblicato.
- ♦ Continuate così!
- ♦ Si potrebbe distribuire in forma elettronica a tutti i soci e in forma cartacea a pagamento su richiesta (io lo chiederò in forma cartacea).
- ♦ Consiglio l'invio attraverso posta elettronica.
- ♦ Un pò di spazio in più sul tema passeggiate.
- ♦ La comunicazione tra associazione e socio penso sia un momento fondamentale, soprattutto per chi non può partecipare assiduamente alla vita associativa. Per quanto mi riguarda ritengo importante la pubblicazione su carta del notiziario ma non fondamentale. Ovviamente penso che modalità di redazione diverse (web) richiedano un ripensamento sulla redazione. Grazie e buon proseguimento.
- ♦ Molto interessante, soprattutto negli ultimi 2 anni. Ottima fonte di spunti di riflessione e di idee per escursioni/ascensioni. Il formato cartaceo è piacevole da consultare e incentiva la lettura di tutti gli articoli.
- ♦ Se la rivista venisse inviata attraverso la posta elettronica ai soci che ne fanno richiesta, si otterrebbe un vantaggio ambientale legato al minor consumo di carta e di energia impiegata per la stampa e la distribuzione, nonché un risparmio economico. La modalità cartacea deve rimanere a disposizione dei soci che non intendono avvelarsi dell'invio della rivista telematica.
- ♦ Notizie sempre importanti e interessanti aggiornamenti in generale. Si dovrebbero bilanciare gli articoli su arrampicate ad alto livelli inserendo qualche classica.
- ♦ Considerati i continui aumenti del tesseraamento, sicuramente giustificati, non ritengo comunque opportuno perdere la possibilità di aggiornamento tramite il prezioso strumento delle alpi orobiche, considerati inoltre i costi dichiarati nell'articolo in oggetto, la versione on-line non avrebbe sicuramente la medesima efficacia.
- ♦ Ho trovato sempre buoni articoli, scritti bene e molto interessanti. Non capisco il motivo del sondaggio, dato che è un'ottima rivista su base locale.
- ♦ Potrebbe essere sostituito da un giornale

on-line accessibile solo a chi rinnova annualmente la tessera con specifica password di accesso in area riservata, risparmiando costi di pubblicazione e diffusione e consentendo anche la pubblicazione di materiale degli iscritti.

- ♦ Continuate a fare anche la copia cartacea!
- ♦ Fare maggiore attenzione tra i tempi d'invio e i contenuti del Notiziario. Comunque bravi.
- ♦ Molto volte la copia cartacea arriva al mio recapito in ritardo tanto che la maggior parte degli avvenimenti-incontri è già avvenuta, infatti per questo motivo ho iniziato a leggerlo on-line quando arriva il link della newsletter al mio indirizzo e-mail.
- ♦ Continuate la stampa di *Le Alpi Orobiche*, è un notiziario importante.
- ♦ Troppo spazio è dedicato all'alpinismo.
- ♦ Troverei molto utile e interessante dedicare delle rubriche per raccontare, numero dopo numero, la storia di elementi importanti delle orobie quali: storia dei rifugi, storia alpinistica delle cime, storia e caratteristiche peculiari di alcuni sentieri, ecc...
- ♦ Mandare, su richiesta, solo la versione online; magari con indicizzazione elettronica degli argomenti.
- ♦ Più foto, più disegni, più schizzi vie. Avanti così!!!!
- ♦ Non conosco i motivi di questo sondaggio ma mi piacerebbe perdere questo contatto bimestrale. Se si tratta di problemi economici (pur non conoscendo i costi tipografici) si potrebbe risparmiare magari pubblicandolo in modo più semplice es. in bianco o con carta più leggera o ritirabile presso la sezione o le sottosezioni.
- ♦ Compatibilmente con i tempi di realizzazione e di stampa, e con il lento servizio postale, fate in modo che il notiziario arrivi prima di eventi o proposte, a volte sono già avvenute.
- ♦ Mi piacerebbe disporre di più tempo per leggermelo con calma, ma ci sta comodo anche nel bagaglio a mano in aereo!
- ♦ Perché non pubblicarla su web?
- ♦ Dare più spazio all'escursionismo con proposte in provincia di Bergamo ed in Lombardia.
- ♦ A me sembra abbastanza completo così; magari limitando lo spazio per le gite e i

corsi, dando più spazio alle relazioni alpinistiche con articoli scritti dai protagonisti. Avendo la possibilità economica sarebbe bene far giungere la rivista a tutti i soci a casa. Buon anno a tutti e grazie per l'attenzione.

- ♦ Dedicherei più spazio allo scialpinismo locale e non.
- ♦ Valutare la possibilità di inviarlo via internet, a chi lo desidera.
- ♦ Mi piace così come è ... abbastanza articolato e che da spazio a quelli che hanno voglia di scrivere e di farsi sentire.
- ♦ Sarebbe un vero peccato perderlo.
- ♦ È una buona rivista con dei bei dati informativi, visto la pasta di giornali che ci circondano che portano solo cattive notizie, almeno questa rivista non è foriera di malaugurio, ce ne vorrebbero di queste per risollevarlo il morale.
- ♦ Mi piacerebbe una rubrica sui temi antropologici bergamaschi, come lo studio delle popolazioni preistoriche e storiche orobiche, della toponomastica, delle storie, dei miti e delle leggende legate alla montagna e delle tradizioni popolari delle montagne bergamasche. Si potrebbe portare così alla luce una forte identità culturale delle nostre vallate, da vendere ai turisti.
- ♦ Suggesto di non inviare più il cartaceo a chi preferisce riceverlo solo via email! Grazie e Buon lavoro.
- ♦ Dovrebbe essere dedicata una pagina sul sito con tutti i numeri digitali dell'anno. Io non riesco mai a trovare l'edizione digitale sul sito.
- ♦ Non sono un alpinista, ma un semplice camminatore, possibilmente in alta quota dove la montagna è più dura e, secondo me, più bella. Le Alpi Orobiche mi danno informazione e cultura "montanara" facendomi sentire un più alpinista.
- ♦ Maggiore attenzione al territorio... Suggerimenti per percorsi/gite/attrattive della provincia...
- ♦ Rendere l'invio cartaceo opzionale? Magari con uno sconto sulla quota associativa per chi sceglie di riceverlo esclusivamente via mail? Saluti.
- ♦ Nessuna osservazione particolare.
- ♦ Il mio punto di vista personale, in quanto escursionista, è che le Alpi orobiche dovrebbe dedicare più spazio all'escursionismo, specialmente orobico, e meno all'alpinismo, specialmente di punta.
- ♦ Gli articoli sono un po' troppo prolissi e non invitano di certo alla lettura.

- ♦ Non tutti i soci CAI sono degli Alpinisti, molti come me sono dei semplici elementari escursionisti. Sarebbe opportuno dedicare anche a noi qualche articolo nella rivista (indicando magari dei semplici itinerari al di fuori di quelli canonici, ovvero mete particolari).
- ♦ Bisogna convincere molta gente a usare internet anche per conoscere le cose del CAI.
- ♦ E' interessante. Mi tiene informata sul territorio e sulle attività del CAI altrimenti a me sconosciute.
- ♦ Secondo me la rivista è indispensabile per conoscere la vita del CAI BG e relative sottosezioni. Darei ancora più importanza, se possibile, alla vita delle Scuole e ai loro corsi, fondamento essenziale del CAI per promuovere la montagna sotto tutti gli aspetti soprattutto quello della sicurezza.
- ♦ Purtroppo dedico poco tempo alla lettura, ma quando lo leggo trovo sempre ottimi articoli. Forse è un po' troppo specialistico per me che non sono un praticante della montagna. Potrebbe essere interessante dedicare uno spazio a itinerari facili magari dietro casa.
- ♦ Sarebbe bello se, oltre che essere il racconto della vita dell'associazione, divenisse anche, spazi permettendo, un luogo di incontro e di dibattito su varie questioni che coinvolgono direttamente il CAI. Questo, a mio parere, renderebbe ancora più viva la rivista e attirerebbe ancor maggior interesse. E' un modo perchè non rischi di divenire solamente un foglio autocelebrativo e autoreferenziale della Sezione.
- ♦ Benissimo, continuate così!
- ♦ Semplificare e standardizzare la parte dei programmi con un format omogeneo per tutte le realtà.
- ♦ Si potrebbe prevedere il ritiro del Notiziario presso il Palamonti per risparmiare.
- ♦ Nato con lo scopo di informare tempestivamente i soci delle varie attività sezionali, il periodico è diventato una interessante cronaca alpinistica (non tocca poi a me giudicare se l'Annuario ne sarebbe la sede più idonea).
- ♦ Mezzo insostituibile per il dibattito interno e la circolazione delle idee nella sezione.
- ♦ Mi piacerebbe vedere su ogni numero (se possibile) la storia di un alpinista bergamasco di rilievo, dei tempi attuali ma anche del passato (Merelli, Camos, e chissà quanti altri sconosciuti ci sono). Tutti dovremmo conoscere le storie.

- ♦ Preferisco articoli non troppo lunghi, magari meno testo e più fotografie. Buon lavoro e grazie per l'ottima rivista.
- ♦ Non conservo nel tempo tutti i numeri di Le Alpi Orobiche, ma quelli che ho fanno parte a buon titolo della mia biblioteca di Montagna.
- ♦ Addirittura, se fosse possibile, amplierei il numero delle pagine e dei contributi, magari con rubriche ricorrenti su argomenti di interesse generale ed alcuni anche di taglio più specifico e tecnico nei vari ambiti della montagna. Inserendo anche, sarebbe bellissimo, racconti, narrazioni e simili.
- ♦ Invio cartaceo solo su richiesta e a pagamento a copertura delle spese. Invio in pdf a tutti i soci.
- ♦ Sicuramente da prevedere formati digitali e app.
- ♦ Arriva a casa sempre in ritardo rispetto agli eventi pubblicati. Invio in formato elettronico al posto del cartaceo farebbe risparmiare molto e dedicare tali risorse in altre attività sociali.
- ♦ Penso che la pubblicazione debba proseguire. Peraltro la veste e i contenuti sono molto migliorati negli ultimi anni.
- ♦ Lo sfoglio sempre distrattamente, senza dedicare molto tempo alla lettura degli articoli. Solo se vedo riferimenti a persone che conosco ci dedico un po' più di attenzione.
- ♦ Penso che sia molto utile per restare aggiornato e soprattutto per conoscere le varie escursioni di tutte le sezioni, quindi non solamente della propria. Oltre a quanto dichiarato qui sopra, aggiungo però che ritengo anche che, se davvero i costi di spedizione incidono così tanto a livello di bilancio, credo possa essere saggio che ogni socio lo ritiri presso la sede. ritengo infatti che chi ha interesse ha leggerlo è anche chi, alle attività partecipa, e dunque passa in qualche occasione dalle sede.
- ♦ Solo versione in pdf da scaricare dal sito. I risparmi avuti servirebbero per abbattere anche solo di pochi euro il costo del bolli-no.
- ♦ Per me va benissimo così com'è.
- ♦ Dove è possibile e fattibile, sarebbe bello fare un riquadro con il sunto del contenuto degli articoli.
- ♦ Spedirlo via Mail a tutti i soci che lo richiedono e mandare per posta a quelli che accettano un aumento della tessera, in oltre se ne possono portare alcune copie nelle sottosezioni, e presso la segreteria del Palamonti in vendita ad una cifra simbolica

a coloro che mostreranno la tessera di socio.

- ♦ Più articoli sulle cime bergamasche.
- ♦ Considero la rivista un indispensabile strumento di informazione e di aggregazione; non solo per comunicare le proprie iniziative, ma soprattutto trasmettere il senso del ns club. Personalmente non disdegno la forma informatica, mi rendo conto che la forma cartacea sia ancora benvoluta da molti dei soci. Grazie per vs impegno. Saluti.
- ♦ È molto utile per far conoscere l'attività della sezione e delle sottosezioni.
- ♦ A volte il ritardo con cui arriva nella posta è notevole e alcuni appuntamenti segnati nel notiziario sono già passati quando questo viene letto. So che si potrebbe ovviare a ciò mettendo il notiziario on line".
- ♦ Darei maggiore spazio alle salite storiche o famose, nelle nostre amate Orobiche, con l'inserimento di relazione e/o itinerari per la ripetizione delle stesse!
- ♦ Entrare in tutte le case dei soci, essere fruibile in qualsiasi momento, aumentare l'interesse dando voce ai soci lettori, dare più voce al territorio, diminuire le spese invian-

dolo a tutti coloro che possiedono un indirizzo Email. Aprire e gestire la posta con i lettori incaricando le commissioni di rispondere per competenza.

- ♦ Ridurre tuttalpiù il peso dell'annuario.
- ♦ Nulla da eccepire, a mè sembra ben fatto.
- ♦ Il notiziario lo ritengo un buon strumento per raccontare la vita dell'associazione.
- ♦ Le foto sono stupende!!!
- ♦ Più pagine della storia di alpinismo.
- ♦ Vorrei informazioni più dettagliate delle sezioni e più informazioni sulle nostre Prealpi.
- ♦ Per abbattere i costi di spedizione suggerisco: 1° Ritiro in sede. 2° spedizione via mail per chi lo desidera. 3° consegna a domicilio da volontari delle sedi. In fondo i soci CAI non sono dei camminatori e arrampicatori? Così si risparmiano euro 40.000 per spese di spedizione, magari anche a favore di una riduzione del costo del tesseramento! Ciao e buona montagna a tutti.
- ♦ Ritengo che molta gente non legga tutte le riviste che arrivano in casa, tuttavia ritengo che sia difficile individuare chi legge e chi no, quindi penso che sia importante conti-

nuare con il servizio di recapito della rivista, semmai limitarne sensibilmente i numeri e considerare l'ipotesi di divulgazione tramite Web, cosa già collaudata da altre riviste e quotidiani sensibilizzando i soci a considerare anche l'aspetto, oltre che economico, ecologico.

- ♦ Mi piacerebbe ci fossero più itinerari/vie, anche di impegno medio, scritti di un po' tutti i generi; qualche intervista agli alpinisti/guide dei giorni nostri in più. Grazie continuate a controllare le consegne perchè a volte arriva a volte no.
- ♦ Parlerei maggiormente delle località montane (non solo bergamasche) usi, costumi, prodotti tipici. Vorrei maggiori notizie/pubblicità per quanto riguarda gli articoli sportivi, abbigliamento, scarponi, sci, occhiali.... Aumenterei le info riguardo b&b, alberghi anche locali delle nostre valli.
- ♦ Per nulla togliere alla rivista del cai montagna 360° ritengo che alpi orobiche non possa mancare nelle nostre case mi piace molto e spero davvero che continui così a parlare di noi gente di montagna, grazie saluto Marcolin e tutta la redazione.

GRUPPO VALCALEPIO

E' iniziata con un bellissimo sole sabato 16 la tracciatura del percorso per la gara, ma domenica 17 marzo, nevicava a più non posso. Nonostante ciò il XXI° RALLY SCIALPINISTICO CAI VALCALEPIO, gara sociale del nostro gruppo, si è svolto nel

migliore dei modi. 14 le coppie partecipanti che si sono affrontate sulle nevi dei Campelli di Schilpario. Prova cronometrata in salita dalla Baita Alta alla Spalla del Campioncino e, cronometrata in discesa dalla Spalla al Pianoro dei Campelli. Tutti insieme poi, a pranzo e per le pre-

miazioni, all'albergo Edelweiss di Schilpario. Con il tempo totale di 25'17" (18'20" + 6'57"9) si è aggiudicata la prova la coppia Terzi Giancarlo/Giavarini Mauro.

Un grazie a tutti i collaboratori che hanno reso possibile la manifestazione.





In cammino con i volontari del CAI

di Filippo Ubiali
Commissione per l'Impegno Sociale

Ogni giovedì un gruppo di ragazzi del Centro Diurno Disabili BONSAI, insieme agli amici del CDD Presolana, si trova con i volontari del CAI per organizzare delle gite in montagna.

Il cammino intrapreso non è per i nostri ragazzi solamente l'occasione per fare attività fisica e avere l'opportunità di vivere esperienze al di fuori della routine quotidiana, ma anche un percorso per intrecciare relazioni significative e durature con persone che abitano e amano la montagna e che sanno trasmettere questa passione.

La commissione per l'impegno sociale del CAI di Bergamo sviluppa questa attività da più di dieci anni, riuscendo sempre a mantenere alto l'entusiasmo e la voglia di partecipare da parte di tutti, cercando di coinvolgere sempre più gruppi.

"Soy Ingrid, y soy de Bolivia. Sono al CDD da poco tempo e quindi partecipo da poco alle gite del CAI. È la prima volta che vado a camminare in montagna, e ho

scoperto che mi piace molto!! Vado sempre meglio, grazie ai volontari che mi accompagnano, come il Mario e il Giorgio. Ho trovato nuovi amici e sono molto contenta di questa esperienza, anche per le mangiate che facciamo a pranzo!!" Ingrid V.

Oltre alle gite, la commissione per l'impegno sociale organizza anche esperienze di residenzialità nell'arco alpino, non solo nel territorio bergamasco ma anche fuori provincia, come ad esempio quella dell'anno passato sulle Alpi Carniche, in provincia di Udine.

"Mi chiamo Andrea, partecipo alle gite CAI da molti anni, e sono stato diverse volte fuori a dormire. L'anno scorso siamo stati ospitati dagli amici di Filippo in un posto molto grande. Abbiamo suonato le campane, abbiamo visitato il giardino botanico e visto le stelle all'osservatorio. Abbiamo camminato molto e mangiato benissimo!!" Andrea C.

Tutti gli anni si tiene poi la giornata delle finali di ciaspole e sci di fondo a Schilpario, che vede il coinvolgimento di tutti i gruppi che durante l'anno partecipano alle gite. Anche in quest'occasione i volontari del CAI partecipano sia come accompagnatori che nel fornire le attrezzature necessarie alle gare.

"Sono Cristian, vado in gita col CAI da 4 anni, e ho imparato ad andare con le cia-

spole e con gli sci di fondo grazie ai volontari. Mi è piaciuto molto!! La prima volta che ho partecipato alle gare di Schilpario sono arrivato ultimo... Poi, grazie agli allenamenti che ho fatto a Zambla con Iginio, sono migliorato tanto, e quest'anno sono arrivato secondo!! Ora voglio migliorare ancora, per arrivare primo!"

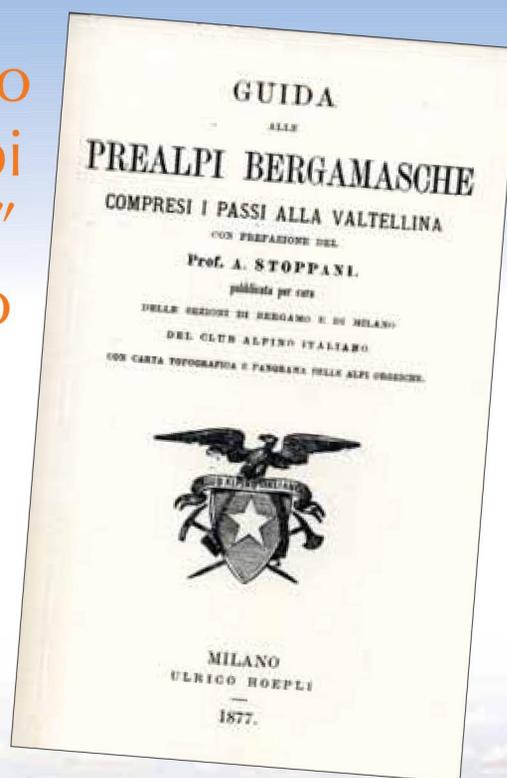
Cristian B.



I ragazzi del CDD in gara e sul podio
(foto arch. F. Ubiali)

"Guida-itinerario alle Prealpi Bergamasche" di Antonio Curò

Chi vuole può chiederne una copia in segreteria versando un contributo di euro 10 a titolo di rimborso spese.



In occasione del 140° anniversario della fondazione della nostra Sezione riproponiamo la prima "Guida-itinerario alle Prealpi Bergamasche" scritta da Antonio Curò (1828-1906) primo presidente della Sezione dal 1873 al 1898 con prefazione di Antonio Stoppani ed edita da Hoepli nel 1877. La guida è stata stampata in un numero limitato di copie.



TESSERAMENTO 2013

Se non hai ancora provveduto non aspettare!

Rinnova la tua fedeltà di Socio e fai iscrivere nuovi Amici

Quote Associative

SOCI	NUOVO	RINNOVO
ORDINARI	55,00	50,00
FAMILIARI	30,00	25,00
GIOVANI	22,00	17,00

Anche per il 2013 tutti i soci saranno **assicurati automaticamente** con l'iscrizione al Sodalizio, oltre che per la polizza Soccorso Alpino, anche per la polizza Infortuni in attività sociale.

All'atto del rinnovo o dell'adesione sarà possibile rinnovare o sottoscrivere al costo di euro 3,40 l'integrazione per il raddoppio del massimale per caso morte e invalidità permanente.

Informazioni presso la Segreteria e sul sito www.cai.it nell'area Assicurazioni della Sede Centrale.

Walter Bonatti

Venerdì 21 giugno 2013
alle ore 17,30

**Cerimonia di intitolazione
del piazzale antistante
il Palacreberg ed il PalaMonti
a Walter Bonatti.**

Walter Bonatti, alcuni anni fa,
ci ha omaggiato con la sua presenza al Palamonti.
Le sue parole e il suo sorriso restano indelebili
nella nostra memoria.

La nostra sezione, riconoscendo alla figura
di questa grande persona,
con questa intitolazione vuole rendergli
un giusto e sentito tributo.

Grazie Walter



Diventare ASAG

**Scuola Bergamasca
di Alpinismo Giovanile
"Alpi Orobie"
2° CORSO
FORMAZIONE ASAG**



Il corso per ASAG "...si rivolge a soci CAI maggiorenni in possesso del godimento dei diritti civili, che intendano operare fattivamente per l'educazione dei giovani alla montagna ed alla sicurezza contribuendo alla loro formazione umana secondo i progetti strategici del CAI e dell'Alpinismo Giovanile..." (cfr. Regolamento Corsi per Accompagnatori di Alpinismo Giovanile).

*(Accompagnatori Sezionali
di Alpinismo Giovanile)*

Svolgimento: settembre 2013 / febbraio 2014

Posti disponibili: massimo n.36 corsisti

Lezioni teoriche: presso il Palamonti

Lezioni pratiche: uscite con attività in ambiente montano

Corpo docenti: Scuola Bergamasca di Alpinismo Giovanile "Alpi Orobie" ed esterni

Quota iscrizione: 50,00 €

(spese segreteria e materiale didattico, escluso spese uscite)

Termine ultimo iscrizioni: 07/09/2013

(fino ad esaurimento dei posti disponibili)

**Bando completo con programma
e modulo iscrizione scaricabile su:**

www.caibergamo.it/scuolaalpiorobie

Vai home page www.caibergamo.it

in "EVENTI", cerca DIVENTARE ASAG

Informazioni: e-mail: scuolaalpiorobie@caibergamo.it



“Alpinate d.o.c.”

di Ennio Spiranelli e Alessandro Ceribelli

Mi piace definire alpinate, quelle uscite tra i monti che comprendono un po' tutte le componenti dell'andare in montagna. Scarponi, neve, piccozze, ramponi, zaino pesante, fatica e sudore a manetta, un sapore di alpinismo “eroico” d'altri tempi. Insomma quando c'è da “ravanare” sono alpinate.

Le alpinate D.O.C. hanno un qualcosa in più. Sono magari linee mai salite che avevi solo visto con il cannocchiale o disegnato al computer. Dove devi vedertela con passaggi tecnicamente impegnativi che generalmente richiedono un “ingaggio” superiore. Ogni tanto mi piace cimentarmi in queste alpinate D.O.C., mi stimolano, anche se spesso sono qui fuori casa e magari non superano i 300 metri di dislivello. Ma quel poco di incognito, mi stuzzica dentro, mi fa sentire vivo. Alpinisticamente parlando, intendo!

A febbraio dopo un periodo di caldo che ha bagnato la neve, il freddo delle notti

l'ha poi righiacciata. Quindi salgo con Marco Birolini per canali e pendii sul versante sud della Presolana. Ne esce una linea interessante con passaggi difficili che ci conducono quasi direttamente alla croce della Centrale: “Ghiaccio a Sud”.

Ad aprile invece sfruttando il probabile ultimo giorno utile, prima del caldo, con Ale salgo una linea su quelle che abbiamo battezzato Creste di Valzurio. Quindi ora passo la parola, anzi la penna ad Ale.

Oggi è stata un'ottima giornata in compagnia del mio super socio Ennio, che, non stanco di prendere palettate in mezzo ai denti dagli acuti gestori degli impianti di Colere, mi propone “un'alpinata” in Presolana. Avevo un sacco di voglia di salire una via invernale che comprendesse ghiaccio, roccia e neve, quindi accetto ben volentieri. La copia “nelli-belli” si è ricongiunta. Visto che siamo in Presolana è quasi scontato che ci si trovi subito avvolti dalla nebbia. Sottolineo questo particolare perché le condizioni del ghiaccio non sono ottime, la nebbia e l'umidità si sono mangiate un bel po' del ghiaccio che avevamo pensato di trovare. La via che salia-

mo è veramente divertente e per nulla difficile, sei tiri di misto che hanno richiesto una buona fiducia nell'erba gelata e un minimo di intuito nel scegliere la giusta linea. I tiri un po' più impegnativi sono il primo, il terzo e il quarto. L'ultimo è un canale a 60° che conduce sulla cresta.

L'avvicinamento dalle baite del Möschel con gli sci, la salita con picche e ramponi e la discesa molto veloce sempre con gli sci, hanno reso la giornata molto remunerativa e divertente. Oltre alla bellezza dell'ambiente i due aspetti determinanti per un divertimento garantito sono stati: il mio socio e la completa solitudine che la Presolana ha offerto. “Alè Uber Alles”!

Come avete capito dalle parole di Ale, anche qui gran divertimento e buon ingaggio per una linea di circa 300 metri. A mio avviso di queste vie non ha molto senso parlare di difficoltà tecniche, in quanto possono variare a seconda delle condizioni del ghiaccio e della neve. Occorre comunque portarsi tutto l'occorrente per una salita completa su ghiaccio/misto, insomma tutto l'occorrente per un Alpinata D.O.C.



Presolana Centrale
“Ghiaccio a Sud”
(foto E. Spiranelli)

Un passo indietro

di Ivo Ferrari

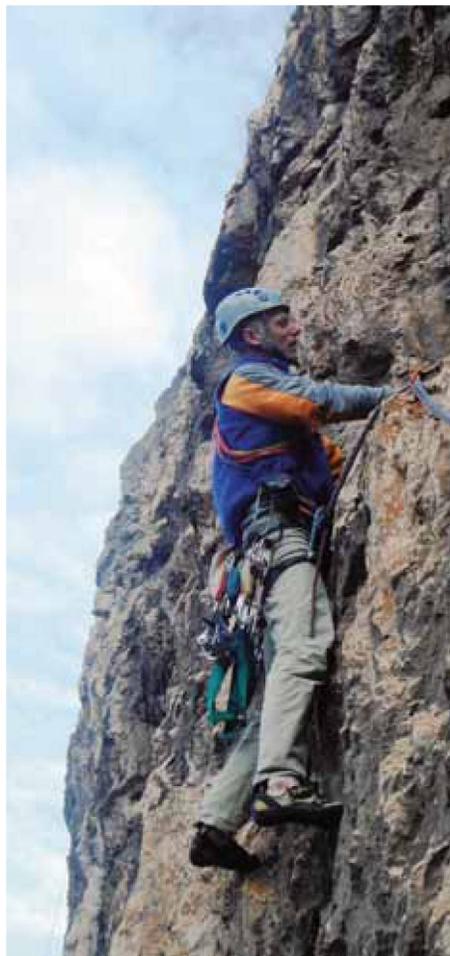
“... aspettami, non correre...”

Stiamo salendo veloci, a volte troppo frettolosamente, non mi rimane nemmeno il tempo di guardarmi intorno, falesia, montagna, fiato e avambracci.

Salgo le scale e mi dimentico che il bello sta anche nel saperle scendere, così oggi ho tolto la pila dall'orologio, ultimo modello, la carica manuale è solo un ricordo! Ho preparato lo zaino e tra rinvii dal peso di una piuma, mi sono preso anche una staffa, appesa nel buio dell'armadio da parecchio tempo. Questa mattina, sto andando verso una “vecchia” via a due passi da casa, con Silvano “voglio” salire l'Annammaria sulla Pala del Cammello, ho sfogliato la relazione e fatto due calcoli sul mio “livello” gestibile senza troppe ansie nella scala delle difficoltà, si può provare! Questo personale periodo è caratterizzato dalla ricerca di “vecchi vie”, ma se devo essere sincero, è anche dovuto al fatto che le nuove per il mio avambraccio, son troppo dure! Chi si accontenta gode, recita un proverbio, ed io godo da sempre!

Pur vedendola da casa, non ho mai scalato sulla Pala, da parecchio tempo ne sento la voglia. Lasciata la macchina sottostante il parcheggio dei Piani d'Erna, seguendo un comodo sentiero raggiungiamo la base del Pilastro, il suo colore è “diverso” da tutti gli altri colori delle rocce del lecchese, ricorda tantissimo le grandi vie di Stenghel in Valle del Sarca, quasi repulsivo! Penso ad Aldo Anghileri e Sergio Panzeri nel lontano 1973, scarponi ai piedi, niente “amici” o marchingegni simili, tanta bravura e molto coraggio nel “desiderare, provare e realizzare” una linea dall'aspetto repulsivo! Mi piace anche il fatto che Aldo, Sergio e molti altri della loro epoca, siano ancora in giro ad arrampicare, non bisogna essere dottori per dire che “la montagna fa bene”. Ovviamente un mio amico bagnino la vede diversamente.

Parto deciso, alcuni vecchi spit sono stati aggiunti qua e là, la roccia va tirata con



Ivo in azione sulla Via Annammaria (foto arch. Ferrari)

leggerezza, salgo e mi trovo subito a mio agio, la fretta su questa via è sconsigliata! Sulla seconda lunghezza uso la mia staffa, troppo duro lo strapiombo iniziale, per me e per molti. Il divertimento cresce a ogni metro, cerchi, segui la logica imposta dai vecchi chiodi e da un tracciato che serpeggia lungo “lo scalabile”. Cinque lunghezze fantastiche, fuori moda, lontano dalle voglie attuali, ma da sempre “desiderate”, poi la via finisce, l'uscita originale non viene più ripresa, la roccia si ricopre d'erba e pietre instabili e la testa raggiunge il pieno giornaliero.

Mentre scendo appeso alle corde, guardo verso casa... che strano vivere, ora dalla finestra guarderò con occhi differenti verso la Pala, mi ha regalato una giornata diversa, chissà che non lasci per un bel po' la pila dell'orologio nel cassetto e ritorni indietro nel tempo.

Pala del Cammello (Gruppo del Resegone) via Annammaria, Sergio Panzeri e Aldo Anghileri 19 aprile 1973.

Buone arrampicate a tutti.



Sospeso
(foto M. Bertolotti)

Il silenzio dei colori

di Matteo Will Bertolotti

12 Alpinismo

Il termometro che da sotto la tettoia guarda gli inverni passare lentamente, questa mattina mi consiglia di ritornare sotto le coperte. All'ora in cui tutti ancora dormono la lancetta non ha raggiunto lo zero. Intorno a me tutto risplende grazie alla neve che nei giorni scorsi è arrivata sino in pianura. Ignoro il consiglio del caro amico e, carico di ferramenta e corde, scendo a fatica gli scalini stando attendo a non inciampare.

Il rumore di un motore che lentamente sia avvicina mi fa capire che il mio compagno di cordata anche oggi ha tenuto fede all'appuntamento dato. La radio sta trasmettendo una vecchia canzone di Ligabue quando, sicuri dell'avventura che stiamo per vivere, lasciamo il paese.

La Gardesana è completamente libera e frettolosamente ci conduce nella grande e solare Valle del Sarca. Arco di Trento con la sua gente si è da poco svegliata e un ragazzo con un maglione rosso, forse reduce da una serata in discoteca, ci chiede una sigaretta mentre lasciamo il bar, dove un caffè ci ha risvegliato.

Mandrea è un'imponente fascia rocciosa che si nasconde dietro il castello che sovrasta la città e che da secoli vigila su queste pareti e sulle formiche che le salgono. La strada ora è coperta di neve. In

breve raggiungiamo il parcheggio, dove scopriamo di essere soli.

Anni fa, in questo stesso luogo e sempre con Luca scopro la valle. Ai tempi era per noi un mondo nuovo e una linea di fessure e camini cadeva sempre nei nostri desideri. Oggi è una parete strapiombante a catturarci.

Il vento ci ricorda che l'inverno non se n'è ancora andato e ci suggerisce un abbigliamento pesante.

Troviamo senza difficoltà l'attacco e lentamente iniziamo a salire. Con due lunghezze di corda siamo alla base del grande strapiombo. La progressione atletica ora mi scalda, mi rimette in circolo il sangue. Una protezione dopo l'altra mi consente di progredire anche se molto lentamente. Qui come nella vita supero le difficoltà che ho davanti. Non ho vie di fuga. Devo solo respirare e guardare in alto. Un passo. Un altro, e poi un altro ancora. Dopo circa mezz'ora raggiungo la sosta.

All'improvviso si alza l'Ora; il vento che da Sarche soffia verso il lago. Qui il vento ci avvolge e questa piccola porzione di parete diviene infinita.

Finalmente mentre recupero Luca, trovo il tempo per voltarmi e sbirciare dietro alle mie spalle. La neve e il silenzio che avvolgono la valle iniziano a dialogare con me.

L'amico mi raggiunge; scavalca la scom-

da sosta e continua la sua salita verso il cielo.

Finito lo strapiombo, l'orologio ci riporta alla realtà. Le lancette non hanno risentito della temperatura rigida. In parete, a volte, si ha l'impressione che tutto si fermi, ma basta uno sguardo per capire che questa giornata è troppo importante perché possa essere lasciata a metà.

Continuiamo a salire. Il giorno s'inchina alla notte quando oramai ci stiamo abbracciando sulle rocce terminali. In breve siamo al sicuro sulla strada carrozzabile che sale verso la piccola frazione di San Giovanni. Un pizzico di prudenza ci suggerisce che è meglio evitare il sentiero esposto che scende lungo la parete.

Ci incamminiamo lentamente lungo i 10 km che ci riportano alla civiltà, felici delle emozioni provate e condivise. Sopra di noi inizia a cadere qualche fiocco di neve e, il silenzio è interrotto solo da alcune macchine che salgono affannosamente verso una danza di bicchieri e bottiglie, noncuranti di due sognatori ancora estasiati.

Davanti a noi tanto asfalto. Davanti a noi una lunga e lenta camminata. 10 km per sognare ancora. 10 km per gustare con la dovuta calma le emozioni provate. 10 lunghi km per ripetersi che l'importante è bastare a se stessi. 10 lunghissimi km per parlare ancora di un sogno che lentamente prende forma.

Under 25: progetto d'alpinismo

di Pietro Gavazzi

Presidente Commissione Alpinismo

Da dove nasce un progetto d'alpinismo? Domanda legittima soprattutto se questo è rivolto ai giovani UNDER 25.

L'incontro tra Maurizio (il Direttore di Le Alpi Orobiche) e Tito Arosio con Mick Fowler, Presidente dell'Alpine Club Inglese, nell'ambito dell'iniziativa Il Grande Sentiero svoltasi nell'autunno del 2012, è stato la scintilla da cui è nata l'idea. Perché non creare una opportunità affinché le esperienze alpinistiche dei giovani tramite il contributo del CAI Bergamo e l'Alpine Club, non si incontrino?

L'idea piano piano prende forma, con il coinvolgimento della Commissione Alpinismo, che partecipa entusiasta creando corpo e gambe al progetto. Ci rendiamo conto che non possiamo pensare ad un gemellaggio alla pari, ma che sicuramente possiamo ispirarci alle esperienze inglesi e alle altre esperienze europee, per la promozione di team di giovani alpinisti. Non abbiamo nessun team e per formarlo la strada è lunga e per di più siamo solo una sezione non rappresentiamo l'intero club nazionale. Ma non ci scoraggiamo, da qualche parte si dovrà partire, e coscienti di questi limiti insieme costruiamo un progetto. Un percorso che vuole esser l'occasione di creare uno spazio rivolto ai giovani, un momento di aggregazione e confronto per quelli che vorranno fare crescere e consolidare la propria conoscenza alpinistica. Un'esperienza non solo prope-deutica, specifichiamo che non si tratta di un corso, e con un aiuto economico che non è puro mecenatismo.

I festeggiamenti dei 140 anni del CAI di Bergamo, sono una speciale occasione che ha il pregio di coinvolgere diverse persone, per mettere in moto una serie di valide e coinvolgenti iniziative. In questo programma viene quindi inserito il progetto, che vuole essere di ampio respiro e non occasionale ma reiterato nel tempo, anno dopo anno.

Abbiamo coinvolto i giovani che vantano un curriculum con buon livello d'arram-

picata, senza dare troppa importanza al livello tecnico, ma cercando in loro motivazioni, entusiasmo, determinazione, voglia di mettersi in gioco. Vogliamo che sia una iniziativa capace di far crescere e stimolare i giovani a compiere una attività alpinistica di ottimo livello su tutto l'arco alpino.

Ritengo che il progetto UNDER 25 sia una grande opportunità per i giovani, ma soprattutto per la nostra Sezione, e che ci auguriamo, permetta di costruire un rapporto con dei giovani soci, i quali possono portare idee, vitalità e crescita nel mondo alpinistico della nostra Sezione.

Questo vuole essere un progetto forte, che va oltre il 2013, affinché questi giovani diventino testimoni del desiderio di Alpinismo che i Soci CAI hanno nel loro DNA. Dare loro una mano è importante perché il percorso costituisca un forte legame con il futuro del nostro Sodalizio, e percepiscano concretamente la disponibilità ad ascoltare le loro esigenze e la possibilità di trovare spazio per le loro aspirazioni.

Accanto ci saranno dei coach d'alpinismo, che li affiancheranno nel muoversi nei diversi ambienti alpini, affinché si ampli e si consolidi sensibilità, visione ed esperienza alpinistica, per trovare nuovi spazi nel mondo della montagna.

Un percorso per 6 giovani che partecipe-

ranno ad uscite sia nelle Dolomiti, sia nelle Alpi Occidentali, per concludersi poi in Inghilterra per un incontro con i giovani dell'Alpine Club, che serve a consolidare il bagaglio alpinistico.

Noi ci siamo per un consiglio, una pacca sulla spalla, un complimento e poi dobbiamo fare un passo indietro, perché sono loro che troveranno e tratteranno nuove strade. Il progetto è quindi finalizzato a creare un legame tra le generazioni e per dare loro la mano, affinché possano camminare, nel vicino domani, con gambe proprie. Un cammino che consoliderà sicuramente un robusto "filo rosso" con il CAI, perché i giovani sono il nostro futuro. Un filo che nel tempo diventi una forte cordata.

Questo riteniamo sia solo il primo passo lungo questo percorso di promozione dell'alpinismo tra i giovani. Stagione dopo stagione, anno dopo anno, l'iniziativa dovrà essere riproposta al fine di creare un vero e proprio team d'alpinisti giovani, in grado di muoversi alla pari con i colleghi dei team di altri paesi europei.

La strada è lunga, dobbiamo solo raccogliere la sfida ed iniziare a costruire il futuro del nostro CAI.

Il progetto sarà quindi illustrato, al Consiglio Direttivo Centrale e al Comitato Centrale di Indirizzo e controllo che si riunirà il 29 novembre al Palamonti, nella speranza che questa possa presto diventare una iniziativa che coinvolga tutto il CAI sia a livello provinciale che nazionale.



*Riscoprendo vecchie linee
(foto M. Panseri)*

Spicchi di storia alpinistica bergamasca

Antonio Curò (1828-1906)
e la nascita del CAI di Bergamo (1873)

di Stefano Morosini

Nato a Bergamo da una famiglia di religione protestante originaria di Celerina (Svizzera), frequentò a Parigi l'École polytechnique, dove si laureò in Ingegneria. Durante la seconda guerra d'Indipendenza si arruolò volontario nei cacciatori delle Alpi e l'8 giugno 1859 insieme a Francesco Nullo entrò in ricognizione a Bergamo ancora occupata dagli austriaci. Impegnato con ruoli direttivi nella Società industriale bergamasca, nel 1864 fu tra i promotori della Società bergamasca cementi e calci idrauliche, poi confluita nell'Italcementi. Appassionato studioso di lepidotteri, lasciò una collezione di circa dodicimila farfalle oggi conservata al Museo civico di Scienze naturali Enrico Caffi. Nel 1884 contribuì alla fondazione dell'Istituto dei rachitici, poi dedicato a Matteo Rota (medico e primo segretario del CAI di Bergamo), in cui si curavano e istruivano i bambini malati di rachitismo, patologia in quegli anni molto comune in



Ritratto di Antonio Curò conservato presso il CAI di Bergamo.

Bergamasca. Sin da ragazzo aveva iniziato a salire le montagne dell'Engadina, dove si recava durante le vacanze estive: a quindici anni aveva raggiunto la vetta del Piz Rosatsch (3123 m) in compagnia di un cacciatore di camosci. Nel corso della sua lunga attività alpinistica Antonio Curò salì le più importanti cime delle Orobie. Nell'ottobre del 1870 insieme al cugino Federico Frizzoni e alla guida alpina di Castione Carlo Medici compì la prima ascensione della Presolana occidentale. Nel 1873 fondò e a lungo (1873-1896) presiedette il CAI di Bergamo, e nel 1877 redasse una *Guida itinerario delle Prealpi bergamasche*. Nel 1893, a sessantacinque anni, salì una nuova via sul versante nord della Presolana. A lui è dedicato il rifugio

Antonio Curò, costruito nel 1886 al Piano del Barbellino, in Alta Valle Seriana.

La Società montanistica (1859)

A lungo si è ritenuto e scritto che la nascita del CAI di Bergamo, ufficialmente avvenuta il 14 aprile 1873, fosse stata preceduta da un gruppo di appassionati che «già da alcuni anni andava svolgendo una certa attività, come è dimostrato dall'esistenza di una Società montanistica» (Aurelio Locati, *Cento anni di alpinismo bergamasco*, CAI Bergamo, 1974, p. 13). La Società montanistica, istituita a Bergamo nell'aprile del 1859, aveva quindi segnato a Bergamo l'inizio dell'associazionismo alpinistico ben 4 anni prima che a Torino, dove nell'ottobre del 1863 Quintino Sella aveva fondato il CAI? Un'indagine sulle fonti documentarie svolta presso la Biblioteca civica Angelo Mai, dove si conserva l'archivio del Comune di Bergamo, ha permesso di sfatare questa falsa notizia che si andava tramandando da decenni. L'istanza inoltrata nell'aprile del 1859 presso la Congregazione municipale di Bergamo da parte dei nobili conti Alessandro Moroni, Antonio Roncalli, Antonio Brembati e degli ingegneri Angelo Ponzetti e Angelo Milesi chiedeva il riconoscimento legale di una Società montanistica per lo scavo di miniere «di cui tanto abbonda questa nostra Provincia». I promotori avevano infatti effettuato «lavori di ricerca in queste valli e precisamente sopra Bondione, Fiumenero ed Arera con risultati ben lusinghieri e promettenti» e confidavano di poter avviare l'attività di estrazione «ad incremento della pubblica prosperità, a lustro e decoro della Provincia». La nascita della Società montanistica non segnò quindi l'inizio del pionierismo alpinistico sulle Orobie, ma di un'attività imprenditoriale legata all'estrazione delle risorse minerarie presenti sulle montagne bergamasche, attività peraltro praticata sin dall'antichità. La frequentazione delle montagne non risale alle prime ascensioni compiute da benestanti *conquistatori dell'inutile*, ma alle comunità alpine di contadini, cacciatori e minatori che per migliaia di anni hanno praticato le montagne per ben altre necessità.

Commemorazione di Antonio Curò presso il Cimitero monumentale di Bergamo, 14 aprile 2013.





Nicolini, ha vinto per la terza volta nella categoria femminile. È sempre motivo di soddisfazione il notare la presenza di giovani atleti ben preparati che scoprono il Parravicini come gara di alto contenuto tecnico. D'altra parte anche i "meno giovani" mantengono lo stesso spirito e fra questi un plauso va ad Oscar Negroni che con questa edizione ha raggiunto il traguardo dei 26 Parravicini e a Luca Negroni, già vincitore di 4 edizioni a tecnica "libera", che con il suo felice ritorno, ha portato a termine il suo Parravicini n° 12.

64° Trofeo A. Parravicini

di Gianni Mascadri

Come nel 2012 l'edizione del trofeo Agostino Parravicini del 21 aprile 2013 si è corsa sul tracciato-ridotto causa il maltempo che ha impedito, in settimana, di preparare a dovere il tracciato completo della gara.

Il maltempo con nebbia, pioviggine e nevischio ha costretto i tracciatori a "cancellare" il percorso sulle creste ed a inventare un "2 giri" in sicurezza ma ridotto sia in lunghezza (12 km) che nel dislivello totale (1350 m).

A questa nona e ultima prova della Coppa Italia di scialpinismo 2013 si sono iscritti i più forti atleti italiani e ciò ha contribuito a spronare una volta di più i tracciatori e tutti gli addetti sul percorso.

Gli atleti presentatisi al via ed in particolare le prime tre squadre classificate, valtellinesi e C.S. Esercito hanno vivacizzato la gara come non mai. La coppia Michele Boscacci - Lorenzo Holzknecht è riuscita a prendere la testa nel corso del secondo giro e a prevalere su Eydallin-Galizzi e su Reichegger-Lenzi. Scorrendo l'ordine di arrivo si apprezza il valore di tutti i piazzamenti ottenuti dagli atleti in gara. Al via si sono presentate ed hanno concluso la gara anche 10 squadre Master maschili, 2 squadre "miste" e, a differenza della scorsa edizione, ben 5 squadre femminili. Gloriana Pellissier, alla sua terza partecipazione al trofeo, in coppia con la giovane Elena



Grazie al contributo di un nostro socio (un tempo concorrente del Trofeo), e a quello della famiglia Merelli anche quest'anno è stato istituito il "Premio Mario Merelli" in ricordo del "Grande" Mario.

Un GRAZIE particolare, come sempre, va all'Amministrazione Comunale di Carona che anche in tempi di crisi si prodiga per aiutare gli organizzatori facilitando la riuscita dei supporti logistici comprese le premiazioni finali e offrendo anche valido il supporto della Pro Loco, della Parrocchia e del Gruppo ANA. Appuntamento per tutti nell'aprile del 2014.

Il podio maschile

Atleta

- 1 Boscacci Michele Holzknecht Lorenzo Polis
- 2 Eydallin Matteo Galizzi Davide
- 3 Reichegger Manfred Lenzi Damiano

squadra

Albosaggia SC Alta Valtellina	hh.mm.ss.
CS Esercito CS Brenta Team	1 38' 28"
CS Esercito	1 39' 54"
	1 39' 58"

Il podio femminile

- 1 Pellissier Gloriana Nicolini Elena
- 2 Martinelli Francesca Osler Federica
- 3 Zanon Sabrina Benedetti Elisabeth

CS Esercito SC Brenta Team	2 06' 09"
SC Alta Valtellina SC L'Arcobaleno	2 14' 14"
A S D Cauriol	3 14' 28"

Il podio master maschile

- 1 Oprandi Omar Nicolini Franco
- 2 Stanchina Alberto Senoner Andreas
- 3 Cattaneo Martino Bernini Angelo

SC Brenta Team Ski Team Fassa1	51' 44"
SC Brenta Team SC Gardena Saslong	1 58' 01"
SC Valgandino Gav Vertova1	58' 38"



foto - Nevio Oberti

RIFUGIO ALPE CORTE

Telefono
+39.0346.35.090

e-mail
alpecorte@caibergamo.it

Gestore
Vanni Seletti
+39.393.52.13.417
Adriano Nosari
(prenotazione gruppi)
+39.335.63.01.270

Apertura
Nei fine settimana
dal 11/05 al 17/05
e dal 29/09 al 03/11
continuativa
dal 18/05 al 29/09



foto - Luca Merisio

RIFUGIO ANTONIO CURÒ

Telefono
+39.0346.44.076

e-mail
info@antoniocuro.it

web-site
www.antoniocuro.it

Gestore
Fabio Arizzi
+39.333.10.13.878
Ghilardini Angelo
+39.328.32.65.100

Apertura
Nei fine settimana
dal 01/05 al 26/05
e dal 05/10 al 03/11
continuativa
dal 1/06 al 29/09



foto - Paolo Valotti

RIFUGIO BARONI AL BRUNONE

Telefono
+39.0346.41.235

e-mail
marcobrigno@libero.it

Gestore
Marco Brignoli
+39.345.46.08.973

Apertura
Nei fine settimana
dal 01/06 al 16/06
e dal 21/09 al 13/10
continuativa
dal 21/06 al 15/09



foto - Paolo Valotti

RIFUGIO FRATELLI CALVI

Telefono
+39.0345.77.047

e-mail
claudio.bagini@infinito.it

Gestore
Claudio Bagini
+39.0345.81.184

Apertura
Nei fine settimana
dal 30/03 al 09/06
e dal 21/09 al 03/11
continuativa
dal 15/06 al 15/09



foto - Claudio Locatelli

RIFUGIO FRATELLI LONGO

Telefono
+39.0345.77.070

e-mail
enzomigliorini@virgilio.it

Gestore
Enzo Migliorini
+39.338.31.92.051,
+39.339.56.02.941
-Società Alpina SCAIS
Bergamo -

Apertura
Nei fine settimana
dal 01/05 al 23/06
e dal 21/09 al 03/11
continuativa
dal 30/06 al 15/09





foto - Paolo Valoti

RIFUGIO GHERARDI

Telefono
+39.0345.47.302

e-mail
rifugiogherardi
@hotmail.com

Gestore
Associazione
Alpi Ande Due
+39.035.81.47.49
+39.339.81.28.123

Apertura
Nei fine settimana
dal 02/02 al 09/06
e dal 14/09 al 22/12
continuativa
dal 15/06 al 08/09
e dal 28/12
al 06/01/2014



foto - Luca Merisio

RIFUGIO LAGHI GEMELLI

Telefono
+39 0345.71.212

e-mail
info@rifugiolaghiGemelli.it

web-site
www.rifugiolaghiGemelli.it

Gestore
Maurizio Nava
e Stefano Brignoli
+39.347.04.11.638

Apertura
Nei fine settimana
dal 01/05 al 09/06
e dal 21/09 al 03/11
continuativa
dal 15/06 al 15/09



foto - Maurizio Panseri

RIFUGIO ALBANI

Telefono
+39 0346.51.105

e-mail
info@rifugioalbani.it

web-site
www.rifugioalbani.it

Gestore
Cristian Maj
+39.340.23.61.279

Apertura
Continuativa
dal 15/06 al 15/09



foto - Maurizio Panseri

RIFUGIO MARIO MERELLI AL COCA

Telefono
+39.0346.44.035

e-mail
rifugio.coca@email.it

web-site
www.rifugiococa.it

Gestore
Silvana Rodigari
+39.348.73.16.427
Fabrizio Rodigari
+39.347.08.67.062

Apertura
Nei fine settimana
dal 03/05 al 09/06
e dal 20/09 al 06/10
continuativa
dal 14/06 al 15/09



foto - Luca Merisio

RIFUGIO TAGLIAFERRI

Telefono
+39.0346.55.355

Gestore
Francesco Tagliaferri
+39.0346.51.219

Apertura
Nei fine settimana
dal 01/05 al 14/06
e dal 16/09 al 20/10
continuativa
dal 15/06 al 15/09

Sulla via della Presolana - 2ª parte: “sul confine”

di Nevio Oberti e Davide Sapienza

Un tempo non esisteva il turismo come oggi lo conosciamo e questi boschi, prati, sentieri, erano percorsi solo dalle persone che da essi cercavano di trarre sostentamento. Il pane quotidiano faticosamente guadagnato, strappato alla vita che era dura e poco - spesso nulla - concedeva a frivolezze meditative, surclassate da una grande e necessaria intelligenza pratica. I sentieri non erano percorsi per ammirare boschi e paesaggi mutevoli accarezzando i quali lo sguardo si poteva piacevolmente perdere; vette vertiginose, radure e prati fioriti, animali al pascolo o selvatici da incontrare e luoghi da immortalare in digitale e poi condividere: no, nulla di tutto ciò. Certo, fisicamente l'ambiente era (per lo meno in grandissima parte) il medesimo che oggi incontriamo, ma lo sguardo che allora lo percorreva era totalmente altro. Esistevano solamente due categorie di “oggetti”: quelli ostili e pericolosi e quelli utili per rendere i primi meno ostili e pericolosi per poterne, se andava bene con la terra e il cielo, magari trame un piatto fumante. E le persone che erano capaci di trarre con il lavoro da quei luoghi ciò che loro serviva, erano anche capaci di ringraziare la terra e il cielo per l'aiuto, per essere a disposizione e sostenere. Capitava allora che la mano posasse la falce, il bastone, la gerla e, in un attimo circondato dal silenzio, volgesse lo sguardo attorno in un momento di sospensione come ad accarezzare e, forse anche, lasciarsi accarezzare. Consapevole della profonda e necessaria unione con quella terra, con quel cielo, capaci di concedere tutto e in un attimo togliere.

Poi le cose sono col tempo cambiate: chi dice in peggio, chi in meglio. Tant'è, noi ora siamo qui e siamo diversi da come lo erano le persone di allora. E diverso è diventato il modo di rapportarci al mondo, la consapevolezza della nostra presenza, del nostro ruolo: gli effetti del nostro interagire con l'ambiente.

Lo abbiamo addomesticato, o per lo meno questa è l'idea che ne abbiamo: uno spazio nostro che possiamo assumere ad oggetto usabile ne più ne meno come un qualsiasi

altro strumento per raggiungere lo scopo che di volta in volta ci prefiggiamo per quello che riteniamo essere il nostro benessere, singolo, individuale.

I boschi, i prati, le baite si sono via via svuotati delle persone che vi abitavano, si sono trasformati in luoghi abbandonati, riaccolti entro l'abbraccio della natura, ma con i segni lasciati dall'uomo, con la memoria di chi li aveva per lungo tempo vissuti.

Hanno poi visto il ritorno di visitatori, diversi dai precedenti, con sguardi mutati, pronti a cogliere di essi la bellezza intrinseca, ed essi sono pronti ad accogliere chiunque li voglia percorrere, pronti a regalare i loro scorci, la loro storia, i profumi, i colori ai passanti. C'è un pedaggio, certo, da corrispondere per l'ingresso: il rispetto!

Rispetto per la Natura che non è l'altro da noi, ma della quale noi stessi siamo parte inscindibile e l'una all'altra, entrambe le parti, necessarie. Natura che è fuori di noi, attorno a noi, che ci avvolge; natura che è dentro di noi, che è noi e noi siamo natura. Ogni cicatrice che ad essa procuriamo è a noi stessi procurata e come ogni cosa, banalmente, ci accorgiamo della sua

importanza e bellezza sono nel momento in cui comincia a sparire. Ma è come l'immagine dello specchio: il nostro riflesso che quando ci allontaniamo comincia via via a rimpicciolire sino a svanire.

Impariamo a ripercorrere i sentieri, i cammini che sono a nostra disposizione per reincontrare il Bello che dona senso al tutto. I luoghi ci sono, non li si deve inventare. Attendono solo che qualcuno li viva e vivi li renda, ritrovando un rapporto che è costitutivo dell'essenza umana realizzante nella relazione che mai avviene nel vuoto ma sempre in uno spazio, fonte di incontri e unica insostituibile cornice al di fuori della quale nulla è dato.

Con l'amico Davide, passeggiando qualche tempo fa per riportare alla luce percorsi lungo i paesaggi che circondano la Presolana, ci siamo imbattuti in una di quelle cicatrici che feriscono, tanto più per la completa gratuità con la quale vengono inferte. Un sentiero brutalmente stracciato dal passaggio di orde di moto! Ma come, non siamo la società civile che ha avuto il merito di emergere dalle barbarie? Potenti e tecnologici pneumatici hanno scavato la terra, risalito arando pendii erbosi: il sen-

La Presolana sullo sfondo dal Monte Alto, sopra il Pian della Palò in prossimità del rifugio Magnolini (foto di A. Aschedamini)



tiero è divenuto impraticabile. E mentre, esterrefatti e arrabbiati, osserviamo lo scempio, di nuovo eccoli: annunciati dapprima da un sommesso e lontano brontolio, come un lamento - la montagna che soffre - via via più distinto sino a farsi acuto, fastidioso ed inconfondibile annuncio, emergono dal bosco tre motociclette che rombando e sbandando risalgono il prato lasciando al passaggio una ferita diserbata, riprendono il sentiero scavando nel fango e spariscono dietro una curva salendo e salendo lungo la pendice dalla montagna. Ovviamente caschi integrali a nascondere il volto e targhe asportate dai mezzi. Questa società civile è indubbiamente pre-vidente!

Ma perché questa ostentata mancanza di rispetto? Per la montagna e per le persone che in montagna ci vogliono andare per ammirare e viverne la bellezza.

Possibile che non ci sia modo alcuno di prevenire questo? Io camminando sui sentieri non impedisco ad altri di fare lo stesso, non interferisco brutalmente con l'ambiente sino a renderlo brutto e desolante alla vista. Loro sì. Non siamo pari, non c'è reciprocità, rispetto, possibile convivenza con queste modalità.

Possiamo riappropriarci della Bellezza? Certo! Rendiamola visibile e vivibile. Egoisticamente ne ricaveremo indubbiamente un enorme ritorno: Cultura e Bellezza non pagano? Certo che no, se non le conosciamo. Ci sono in questi ambienti una volta vivi e ora in tanti casi dimenticati, immense potenzialità che attendono solo di essere riscoperte nella loro più intima natura. Non ci resta che cominciare a farlo scoprendo – mi verrebbe da dire “svelando” pensando al senso etimologico del termine – una dimensione che non è altra da noi ma nostro respiro essenziale.

IL CAMMINO SULLA VIA DELLA PRESOLANA, SECONDA PARTE: “Sul confine”

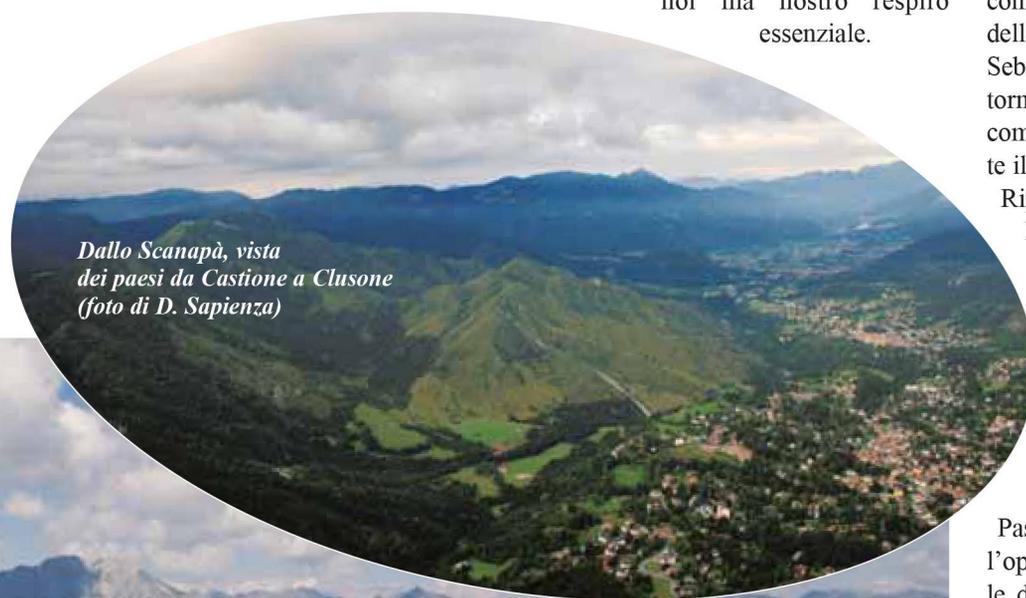
Dal Passo della Presolana verso Colle Varenò, Monte Pora e Monte Torrione.

Questa seconda parte, rispetto alla prima pubblicata su “Le Alpi Orobianche” del marzo 2013, percorre il versante orografico sinistro, anche se geograficamente si tratta di varie e diverse valli che sfociano poi verso l'altopiano di Clusone ma “deviano” verso il Lago di Iseo nella Valle Borlezza. In altre parole, è il “ritorno” ovvero l'altro lato dell'universo montano e naturale che andremo a percorrere. Il fascino di questa prima metà del percorso che ci porterà a chiudere l'anello “La Via della Presolana” è che passeremo dall'ambiente vicino alla Presolana verso boschi e conifere decisamente influenzate dalla presenza del Lago di Lovere. In parte saremo sulla linea di confine con il versante orografico destro della bassa Valle Camonica e dell'Alto Sebino, per poi, nella prossima puntata, tornare al cospetto della Presolana – che comunque, non ci abbandonerà mai durante il nostro cammino.

Ripartiamo dunque dal Passo della Presolana e proseguiamo verso Castel Orsetto (1277 m) dove una bella area di sosta attrezzata è a pochi metri dalla Casa della Foresta. La prima tappa è il Colle Varenò (1368 m) percorrendo la strada forestale gestita da ERSAF Breno, che con i suoi cinque chilometri circa e un dislivello minimo, tra i 1297 metri del Passo e sino ai 1373 di Colle Varenò offre l'opportunità di vedere la gestione forestale di un'area boschiva dell'ente forestale lombardo molto importante: sono vari i sentieri e i percorsi studiati, come bene indicati proprio a Castel Orsetto. E per chi vuole, scendere nella Val Padone verso la Via Mala, e la Val d'Angolo sino ad Angolo Terme, è una “deviazione” veramente meritevole.

Ma dal Passo della Presolana, questa strada sterrata non è l'unico modo per giungere al Colle Varenò. Esiste infatti una bellissima salita verso la quota 1600 m dove si trova la stazione d'arrivo della seggiovia di Scanapà, proprio tra la croce (1651 m) e la cima Scanapà (1669 m). Si raggiunge con meno di due chilometri di strada sterrata, poi dalla meravigliosa veduta che possia-

giugno 2013 - **Le Alpi Orobianche**

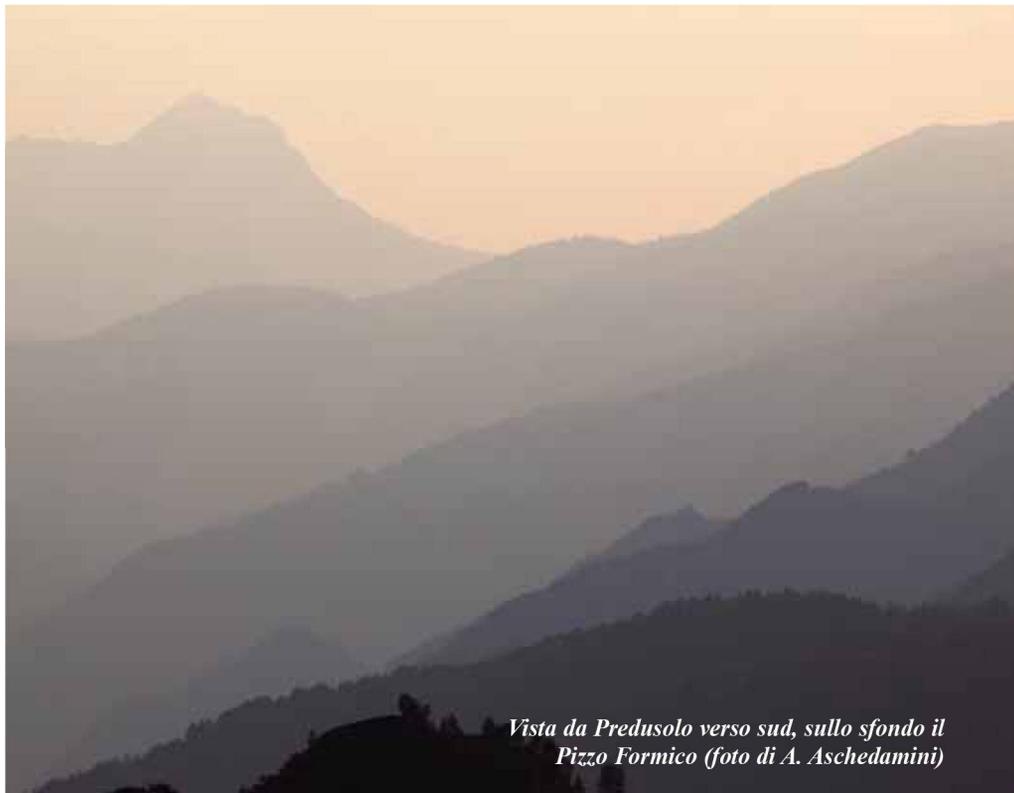


*Dallo Scanapà, vista
dei paesi da Castione a Clusone
(foto di D. Sapienza)*



mo godere sull'ampia gobba erbosa (da dove c'è una stazione di partenza per delta-plano e parapendio). Da qui, seguendo un sentiero che attraversa un grande prato, si giunge in pochi minuti prima all'ex rifugio Angelo Maj e quindi, su mulattiera (sentiero comunale di Castione della Presolana n. 41), si giunge alla Malga di Lantana (1428 m). Da qui si prosegue e pochi minuti dopo sulla sinistra si scorgono i ruderi della Cascina Marinona, da dove girando a sinistra si risale per circa trenta metri di dislivello e si trova il sentiero che riscende alla casa della Foresta di Castel Orsetto. Se invece di girare dove si trovano i ruderi si prosegue sulla mulattiera disestata, si trovano segnavia che portano al Colle Varena passando sotto il Monte Lantana (1615 m), sempre seguendo, ove presenti (sono vecchi sentieri comunali la cui segnaletica non è più mantenuta) i segnavia n. 41: si arriverà a Colle Varena da ovest e si potrà scendere al laghetto per poi proseguire.

Da Scanapà, il passaggio nel cuore di questo "cuor di Lantana" (la cui valle scende sino all'omonima località del comune di Castione) è di intensa e solitaria bellezza, poco frequentato, in rapporto alla facilità con cui lo si può "penetrare" (non esente purtroppo da moto non ancora regolamentate, nonostante le leggi vigenti in materia), un luogo prezioso per un comprensorio turistico che dal "viaggiare a piedi" potrebbe trarre grosse risorse economiche in grado di offrire qualcosa di importante a chi viene a visitare questa spettacolare area geografica che fa capo alla Presolana. Pensate che esiste un altro modo per arrivare al Colle Varena e che offre una terza "soluzione paesaggistica" differente dalle due appena descritte. È un noto sentiero che si snoda dal versante opposto alla strada di Castel Orsetto e che dal Passo della Presolana prima segue il Pagher del Giogo, poi si snoda sopra la Corna Rossa (dove c'è una falesia per l'arrampicata sportiva) e sotto Scanapà, andando a incrociare la valle di Lantana: il sentiero Grand Aral, detto "dei carbonai" porta a incrociare, in prossimità di una radura sotto la Cascina Marinona, il sentiero n. 41 di cui sopra. È uno splendido percorso che consente di camminare godendo del territorio di Castione, della Val di Tede, del Monte Varro e di vedere sino a Falcchio, dove passeremo nella prossima puntata di questo



Vista da Predusolo verso sud, sullo sfondo il Pizzo Formico (foto di A. Aschedamini)

viaggio, oltre che di Clusone, Rovetta, Onore, Fino del Monte ma anche del Monte Varena, del Monte Pora e del Monte Alto verso est. Nella prima parte dei "carbonai" prima al fianco e poi alle spalle avremo sempre la Presolana vista da diversi punti di osservazione di grande forza evocativa e bellezza, oltre alle Coste di Bares, ai rilievi tra i quali si nasconde la Valle dei Mulini e poi, sotto di noi la Valle di Pora, con il suo canyon che sfocia in Val

di Tede.

Percorrendo in diversi giorni la Via della Presolana, sarebbe consigliabile camminare combinandoli, i tre percorsi, magari pernottando al Passo o nelle frazioni alte di Castione della Presolana.

Sono cammini alla portata di tutti ma in grado di offrire tre tipi di paesaggi e di montagna così diversificati tra loro da riuscire, in uno spazio geografico così raccolto, a farci vivere un senso di avventura

Il Rifugio Rino Olmo presenta

Davide Sapienza

"LA VIA DELLA PRESOLANA"

CAMMINATA NATURALE DA RUSIO AL RIFUGIO OLMO

Trekking letterario insieme allo scrittore orobico con letture lungo un prezioso tracciato tutto da scoprire

Domenica 4 agosto 2013. Ritrovo ore 8.30 parcheggio di RUSIO.

Arrivo previsto ore 12.

Iscrizione obbligatoria presso www.rifugioolmo.it

Anche questa estate vedrà Davide Sapienza impegnato nelle sue terre alte per una tappa delle camminate "Natural Reading".

Organizzata dal RIFUGIO RINO OLMO, domenica 4 agosto, per celebrare il lavoro che stiamo portando avanti con "Le Alpi Orobiche", si svolgerà "La Via della Presolana" - evento a numero chiuso con iscrizione presso i gestori del rifugio (su www.rifugioolmo.it tutti i contatti)

– che percorrerà anche zone poco battute. Su www.davidesapienza.it si trovano anche i dettagli della settimana tra Piccole Dolomiti e Vallarsa di metà settembre, sempre a numero chiuso, per la Compagnia dei Cammini (www.cammini.eu).

entusiasmante: un vero viaggio nel viaggio, non semplici “varianti”.

Dal Colle Varena, sulla destra della stazione di partenza della seggiovia, si stacca la strada sterrata utilizzata in inverno dagli impianti sciistici: comodamente in circa mezzora si sbucca al Pian dell'Asen (a circa 1560 m), da dove in diagonale prima su una traccia tra i pascoli e poi con una stradina sterrata, in leggera discesa, si giunge al Pian del Termen (1610 m) e all'omonimo rifugio. Il Rifugio Magnolini (1610 m), al Pian della Palù dove si trova anche l'omonimo rifugio (1595 m), è a circa mezzora di comodo cammino e per raggiungerlo è anche possibile puntare alla stazione di arrivo della seggiovia dei Valzelli per scendere allo skilift dove troviamo il segnavia CAI n. 551: si risale qualche minuto (o si percorre un sentiero a destra dello skilift) e poi si arriva al Magnolini. Il 551 è il sentiero che sale da Lovere sino alla Malga Alta di Pora, proprio sotto il Pian del Termen, e dove si trovano case, ristoranti, alberghi. Alla casetta di partenza dello skilift, è anche possibile girare a destra e seguire la strada di servi-

zio verso le piste, scendere di circa trenta metri, rimanendo sulla sinistra, e prendere la strada diretta alla Malga Valmezzana. Circa trecento metri prima di arrivare alla Malga, l'evidente Valle (la Valmezzana appunto), scende con un sentiero non segnalato e difficile da intuire, ma che esiste: scosceso e affascinante porta a Camp di Frucc, la testata della Val di Frucc, che è uno dei luoghi più belli di queste zone, e seguendo la quale si arriva a Onore. Ma torniamo al nostro cammino.

Dal Rifugio Magnolini, non prima di avere risalito i cento metri agevoli verso la cima del Monte Alto (1721 m), che ci offre una visuale quasi totale sulla Via della Presolana, si scende sempre con il n. 551 in mente sino alla Malga Ramello dei Nedi (1420 m), da dove si prosegue a sinistra, attraversando la valletta, per poi discendere il bosco e sino a uno snodo importante, Il Forcellino (1306 m). Qui tre sono le direzioni percorribili. Noi lasceremo il sentiero 551 (che scende), volendo potremmo scendere dal segnavia n. 557 lungo la Val d'Elma sino a sfociare nella splendida Val di Frucc (e a sinistra, prose-

guendo, si arriva a Onore). Ma in questa Via della Presolana, noi continuiamo a stare sui crinali e sui confini: prenderemo la traccia nel mezzo, segnavia n. 555 che ci porta alla bella piana di San Fermo ai piedi del Monte Colombina (1458 m, dal quale si gode di un panorama fantastico sul Lago d'Iseo e su tutte le cime intorno), la montagna di Bossico. A San Fermo dobbiamo decisamente scendere verso destra seguendo il segnavia 556. Da qui infatti partono gli otto chilometri di strada agrosilvopastorale che arrivano a Songavazzo. Noi, per adesso, abbiamo deciso di invitarvi alla forcella del Monte Torrione. Lasciando San Fermo la si raggiunge scendendo e con una breve risalita, in circa venti minuti. Il Monte Torrione (1358 m), ci accoglie per una sosta obbligata: la visuale è meravigliosa, idealmente (ma non solo) vogliamo invitarvi qui per elaborare tanta bellezza, sopra il Lago d'Iseo e nell'immensità che si apre a sud. Con calma, la prossima volta, chiuderemo la Via della Presolana, dai piedi al cuore e alla mente, per un anello davvero indimenticabile.

Una mostra fotografica per parlare del Monte Rosa e delle sue genti

di Giancelso Agazzi

Ho voluto organizzare una Mostra Fotografica dopo di aver effettuato nel mese di luglio 2012 il giro del massiccio del Monte Rosa a piedi. La mostra è stata esposta al Palamonti dal 19 aprile al 6 maggio 2013. Con una cinquantina di immagini mi sono proposto di ripercorrere l'intero itinerario, cercando di trasmettere ai visitatori le emozioni che ho provato lungo il cammino. Le valli del Monte Rosa sono abitate dalle popolazioni Walser, genti che vi risiedono a partire dal XIII°-XV° secolo. Rappresentano un vero enigma per gli antropologi, molto incuriositi per la loro singolare storia. Non si sa, infatti, con esattezza per quale motivo i Walser si siano spinti dalle regioni poste a

nord delle Alpi fino alle pendici del Monte Rosa. Due, tuttavia, sembrano essere i principali motivi che hanno spinto i Walser a spostarsi più a sud: il clima e l'economia. Venivano chiamati Alemanni, ed erano popolazioni nomadi. I Walser sono gli “uomini della montagna” per eccellenza. Parlano un linguaggio alemanno intatto. La loro civiltà dura da quasi ottocento anni. Saussure li ha definiti “la sentinella tedesca del Monte Rosa”. Contadini, pastori e allevatori, e boscaioli hanno affrontato con coraggio e determinazione la severità della montagna, cercando di trasformarla. Con la loro venuta hanno, infatti, disboscato e colonizzato i luoghi nei quali si sono stabiliti, cercando di affrontare difficoltà ambientali non indifferenti. Hanno dissodato i campi di montagna uti-

lizzando l'aratro. Nel periodo medioevale, un periodo di clima mite ha permesso ai Walser di vivere con minori disagi in alta quota, oltrepassando valichi in altri tempi non percorribili a causa del ghiaccio e della neve. Va ricordata anche la “piccola glaciazione” avvenuta tra il 1600 e il 1800, quando i ghiacciai sono aumentati in modo notevole, minacciando i villaggi. I Walser hanno coltivato le patate e la segale, producendo pure formaggi tipici. Hanno importato un modello di vita e un tipo di civiltà legate all'alta quota. L'hof è la tipica abitazione Walser. È un tipo di fattoria di alta montagna, simile al maso altoatesino. I Walser hanno vissuto per secoli in completa autarchia, in modo del tutto autonomo. Hanno condotto la vita nei loro insediamenti per tutto l'anno, anche d'inverno. Sono circa 150 gli insediamenti Walser nelle Alpi, con collocazione nel Canton Grigioni, Canton Vallese, Canton Ticino, Canton Berna, Canton San Gallo e Canton Uri in Svizzera. In Austria si sono stabiliti nel Voralberg e nel Lichtenstein. In Italia i Walser si sono insediati nella Valle di Gressoney, nella Valle Anzasca, in



Ghiacciai (foto G.C. Agazzi)

Val Formazza e in Valsesia. Ancora oggi, in Svizzera, il villaggio grigionese di Juf, situato a 2100 metri di quota, è il più alto insediamento abitato nelle Alpi. I Walser hanno introdotto la loro forma di diritto e un inconfondibile tipo di cultura alpina. Hanno, infatti, adottato un particolare stile per le loro case, costruite in pietra e in legno di larice, racchiudendo sotto un unico tetto abitazione, stalla e fienile. Molto conosciuti sono i loro costumi tradizionali.

Nel corso dei loro spostamenti si sono spostati da una valle all'altra valicando alcuni passi alpini tra i quali il Passo di Gries, il Passo del Grimsel o il Passo del Sempione. La loro religiosità li ha aiutati nel superare difficoltà di vario genere. Un notevole stimolo religioso li ha, infatti, spinti a colonizzare le Alpi un tempo ritenute un luogo inospitale, incoltivabile, e indomabile, sede di mostri, di draghi, di gnomi, di folletti o di altre esseri malvagi. Una sfida secolare con le grandi altezze. Miti e leggende hanno costellato in passato la civiltà Walser. Ora i Walser si dedica-

no al turismo e all'industria alberghiera. Ottocento chilometri è lungo il "grande sentiero Walser" con ben 34 tappe che collega Zermatt in Svizzera al Voralberg in Austria. È stato presentato nel 1986 dalla Sezione del Club Alpino di Macugnaga, in Valle Anzasca, in occasione di un convegno di studi Walser. È ora inserito nel circuito internazionale delle vie storiche, permettendo di percorrere la storia dei vari insediamenti Walser.

Ma ecco un breve riassunto del Tour del Monte Rosa che ha ispirato la mostra fotografica.

L'idea di percorrere questo interessante itinerario a piedi mi è venuta dopo di aver letto il libro sul giro del Monte Rosa e delle sue valli scritto dal Prof. L. Zanzi. Quest'ultimo aveva percorso tale trekking in compagnia di Reinhold Messner e di Claudio Schranz, rievocando la cultura delle popolazioni Walser*.

Si tratta di un percorso abbastanza duro, fatto ad anello, che può essere intrapreso da una qualsiasi delle varie tappe.

Ho intrapreso il lungo cammino in compa-

gnia di Cesare e di Piera, due amici ossolani che hanno condiviso la mia idea.

Il 16 luglio 2012 abbiamo iniziato il tour del Monte Rosa partendo da Macugnaga in Valle Anzasca.

Abbiamo lasciato l'auto nel parcheggio messo a disposizione da Claudio Schranz, guida alpina Walser. Claudio è uno tra i maggiori conoscitori del Massiccio del Monte Rosa. Egli mi ha, infatti, aiutato nella realizzazione del progetto fornendomi molti consigli utili.

Abbiamo raggiunto il Passo di Monte Moro in funivia. Il sabato precedente la partenza vi ero salito a piedi per verificare alcune particolarità del percorso.

Da Monte Moro siamo scesi fino alla diga di Mattmark, in Canton Vallese per poi raggiungere in bus il villaggio di Saas Fee., villaggio situato alle pendici dei Mischabel.

Si è deciso di continuare fino a Grachen, con una lunga tappa di circa sette ore. Nella seconda parte della tappa abbiamo camminato al cospetto della Weissmies, uno dei quattromila del Vallese.



Cervino (foto G.C. Agazzi)

Siamo giunti a Grachen alle 21 circa abbastanza provati.

Abbiamo trascorso la notte nell'appartamento della sorella di Cesare.

Il martedì mattina siamo ripartiti con l'intenzione di raggiungere l'Europa Hütte. Lungo il percorso abbiamo, tuttavia, trovato un tratto di sentiero interrotto da una caduta di sassi. A questo punto si è pensato di tirar dritto fino a Zermatt, prendendo il treno a St. Nikolaus. Zermatt ci ha accolti con una magnifica giornata di sole. Mercoledì alle 6.30 con la prima funivia abbiamo raggiunto il Kleine Mattehorn con condizioni atmosferiche discrete, nonostante il freddo. Dopo di essere scesi lungo il ghiacciaio fino a Plateau Rosa, abbiamo fatto una sosta al Rifugio del Teodulo. Da qui ci siamo diretti verso il Breuil, piegando, poi, verso sinistra per risalire al Colle Superiore delle Cime Bianche.

Dopo il colle siamo scesi in Val d'Ayas lungo un verde vallone che ci ha portato, in serata, a Resy, sopra il villaggio di St. Jaques, trascorrendo la notte presso il

Rifugio Guide Alpine Frachey

La mattina del giorno successivo siamo partiti alle 7. Siamo giunti in un'ora e mezzo al Colle della Bettaforca, che mette in comunicazione la Valle d'Ayas con quella di Gressoney. Con gli impianti siamo scesi a Staffal nella valle di Gressoney.

Da qui siamo ripartiti con gli impianti di risalita per il Lago Gabiet.

A piedi abbiamo raggiunto il Colle dei Salati, che divide la Valle di Gressoney dalla Val Sesia. Cesare e Piera hanno deciso a questo punto di scendere ad Alagna in parte a piedi ed in parte servendosi degli impianti.

Io ho deciso, invece, di fare una sosta presso la Oreste Hütte, che ho raggiunto in poco più di un'ora, ridiscendendo i verdi pendii che vanno verso il Lago Gabiet.

Già conoscevo questo accogliente rifugio e mi ha fatto piacere trascorrervi la notte.

Sono ripartito il mattino di venerdì alle 6.30. Dopo di aver di nuovo raggiunto il Colle dei Salati, sono sceso a piedi alla stazione intermedia della funivia che sale da

Alagna a Punta Indren. A questo punto ho deciso di salire in circa un'ora al Colle delle Pisse, per , poi, scendere al Rifugio Calderoni e, successivamente, al Rifugio Pastore, dove Cesare, salito da Alagna, mi stava aspettando. Piera ha fatto, invece, rientro a casa la sera prima per impegni di lavoro.

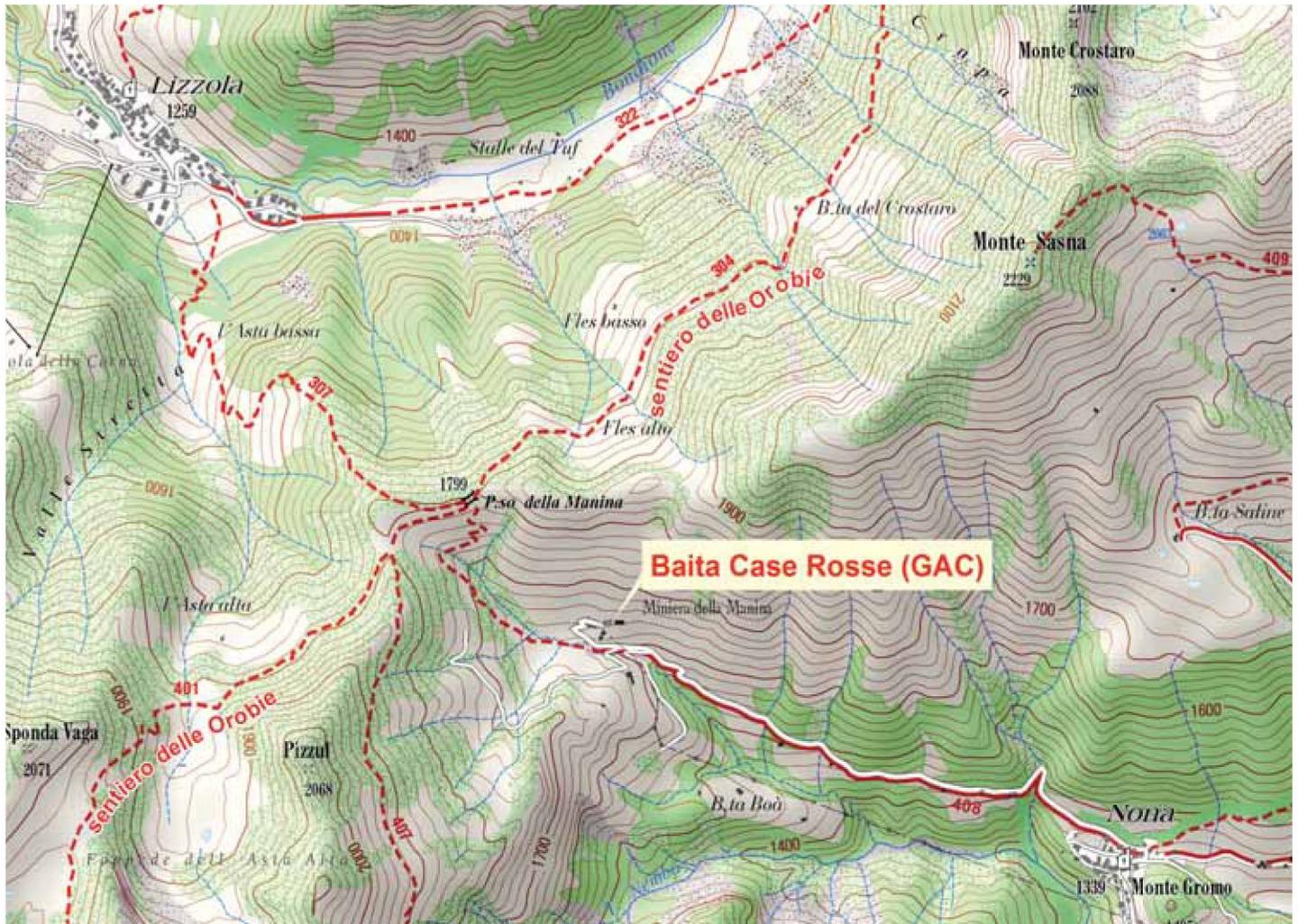
Il Rifugio Pastore è molto accogliente e posto in una posizione incantevole.

Sabato mattino alle 6 abbiamo ripreso il cammino, raggiungendo il Colle del Turlo, lungo una comoda mulattiera, realizzata dagli Alpini negli anni '20. Lungo il percorso abbiamo incontrato alpeggi, mandrie e avvistato qualche camoscio.

Il Colle del Turlo mette in collegamento la Val Sesia con la Valle Anzasca. In circa tre ore abbiamo di nuovo raggiunto il villaggio di Macugnaga scendendo lungo la Val Quarazza. Prima di entrare nel centro di Macugnaga, ci siamo fermati per una sosta al Lago delle Fate.

Nella mostra fotografica vengono riportate immagini che ritraggono momenti e panorami del trekking.

Notizie dalla Commissione Sentieri



di Riccardo Marengoni

Sentiero delle Orobie – Baita Case Rosse

Al fine di rendere più agevole la percorrenza della tappa del sentiero delle Orobie orientali compresa tra i rifugi Curò e Albani mediante l'individuazione di un punto di sosta intermedio e di favorire la frequentazione dei sentieri nella zona del passo della Manina, abbiamo preso accordi con il Gruppo Alpinistico Celadina (GAC) gestore del Rifugio "Case Rosse" (ex miniera). Tale fabbricato è posto a quota 1637 m sul versante scalfino a poca distanza dal Passo della Manina, raggiungibile quindi con una breve deviazione dal sentiero delle Orobie. Al rifugio si sale con facile passeggiata anche da Nona con il sentiero n°408 ed è punto di partenza inoltre per escursioni verso il

Monte Sasna. Per la stagione 2013 il GAC garantirà l'apertura a tutti gli escursionisti della Baita Case Rosse nei fine settimana a partire da venerdì 5 luglio fino al 30 agosto. Il 21 luglio la Baita non sarà disponibile. Aperture diverse da quelle sopra indicate (anche durante la settimana o in altri periodi dell'anno) sono possibili solo se preventivamente concordate telefonicamente con i gestori della Baita. Si precisa che il GAC può ospitare nella Baita Case Rosse esclusivamente i propri soci (è necessario pagare una quota associativa di 10,00 € anche direttamente presso la Baita al momento dell'arrivo e la tessera avrà validità fino al 30.9.2013). Il GAC su richiesta (prenotazione telefonica obbligatoria al 345.4125462 o 349.5131726) potrà preparare pranzi, cene e la prima colazione. I costi per tali servizi saranno da concordare con i gestori al momento della pre-

notazione. La tariffa per il pernottamento è di 3,50 € + 1,50 € per ogni giorno o frazione di giorno di presenza. La colazione è esclusa. Per il godimento della Baita per un giorno (dalla mattina alla sera) è richiesto un contributo di 1,50 €. Per il pernottamento è obbligatorio l'uso del sacco lenzuolo analogamente a quanto avviene nei rifugi CAI. La Baita Case Rosse ha una capienza di circa 30/35 posti letto. Nel costo del pernottamento è compreso l'uso della doccia (calda).

Per altre informazioni consultate il Portale Geografico Rifugi e Sentieri CAI. geoportale.caibergamo.it/rifugio/baita-case-rosse o **telefonate direttamente al 345.4125462 o 349.5131726.**

Sentieri Sebino/Monte Bronzone

È iniziato il riordino e la conseguente manutenzione dei sentieri della zona n°7

compresa tra la Valcavallina ed il Lago d'Iseo. Nel corso degli anni sono stati tracciati, segnalati, cartografati un numero notevole di sentieri che permettono di ammirare uno degli angoli più suggestivi delle Prealpi Orobie.

In collaborazione con gli enti locali, i gruppi ANA, la Sezione CAI di Lovere, la Sottosezione CAI Trescore Valcavallina, ed in particolare il GES (Gruppo Escursionisti Sebino) di Sarnico, si stanno valutando le condizioni di percorribilità, lo



stato della segnaletica, modifiche di tracciato e numerazione ed eventuali dismissioni di sentieri.

Il primo passo per il rilancio escursionistico di questi monti è stato compiuto dal Comune di Adrara S. Martino (vedi articolo Alpi Orobie di marzo 2013). Ora la priorità è la sistemazione del sentiero 701 che attraversa con percorso ad anello quasi tutti i comuni di tale zona e che quindi risulta l'asse principale della rete.

È stata compiuta un'uscita il giorno 6 aprile con numerosi gruppi che hanno ripassato la segnaletica o compiuto sopralluoghi tra Villongo, Parzanica, Vigolo, Lovere, Solto Collina e Fonteno, con partecipazione di soci CAI, del GES e di componenti della Protezione Civile e dell'ANA. Un'analoga iniziativa era stata compiuta nell'autunno 2012, ed altre ne seguiranno nel 2013/2014. Inoltre è intenzione recu-

perare anche il sentiero denominato TPC (transpadana centrale) che collega Sarnico a Lovere. Il CAI sta operando per un coordinamento delle varie forze locali, non possibile senza una visione d'insieme del territorio. Cercheremo di aggiornare il Portale Geografico di volta in volta con i nuovi tracciati e le nuove descrizioni. In particolare per il sentiero 701 sono state compiute delle varianti "migliorative" al tracciato che le carte escursionistiche ovviamente non riportano ancora. Un invito a consultare sempre con attenzione quindi il Portale Geografico CAI. geoportale.caibergamo.it

Progetto "Una mano per Bergamo"

Tale progetto, promosso dall'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Bergamo, vede anche la partecipazione della Commissione Sentieri.

Prevede l'organizzazione di campi di lavoro volontario in campo ambientale indirizzati a giovani volontari in affiancamento alle attività di organizzazioni e associazioni del territorio coinvolgendo anche il

Parco dei Colli di Bergamo, la Protezione Civile, l'Associazione Nazionale Alpini sezione di Bergamo, Orobieambiente onlus e il Centro Servizi Bottega del Volontariato. L'obiettivo è di coinvolgere i giovani in attività di utilità sociale, promuovere la pratica del volontariato, valorizzare il patrimonio paesaggistico e naturalistico locale, fornire occasione di conoscenza del territorio tra i giovani e favorire l'ingresso di giovani nelle organizzazioni. Si rivolge a 30 giovani tra i 16 e i 24 anni (nati tra il 1989 e il 1997) e suddivisi per dieci giovani per ogni turno. Le iscrizioni saranno possibili dal 2 maggio al 2 giugno tramite modulo online sul sito www.giovani.bg.it

Le attività inizieranno il 17 giugno e termineranno il 26 luglio ed impegneranno i giovani dalle ore 8 alle 13 dal lunedì al venerdì. In particolare la Commissione Sentieri condurrà per 6 venerdì (dal 21/6

al 26/7) un gruppo di 10 partecipanti lungo i sentieri del Parco dei Colli per realizzare praticamente la segnaletica orizzontale, ancora da realizzare su tali percorsi. Durante gli altri giorni le associazioni sopracitate condurranno i ragazzi in altre attività pratiche (pulizia sentieri o scalette o altri lavoretti sempre in ambiente boschivo).

Calendario 2013

uscite manutenzione sentieri

La stagione dedicata alla manutenzione dei sentieri per ripristinare la segnaletica o compiere piccoli interventi è iniziata il giorno 6 aprile. Tale attività si rivolge a tutti i soci CAI di buona volontà che sono invitati ad unirsi ai volontari della Commissione Sentieri di Bergamo. **Abbiamo veramente bisogno di aiuto** per poter mantenere percorribili i sentieri. Non è richiesta nessuna capacità particolare, sono camminate lungo le nostre montagne con pennello e vernice per "rinfrescare" la segnaletica, sono adatte a tutti! Inoltre si cercano soci disposti a compiere sopralluoghi e/o a rilevare le tracce con GPS.

Questo il calendario:

6 aprile - zona Sarnico/Bronzone

20 aprile - in Val Taleggio sentiero 155 (annullata per pioggia - da recuperare)

11 maggio - m. Cancervo sentiero 136

26 maggio "giornata nazionale dei sentieri" - sopra i monti di Ardesio (in collaborazione con la Sottosezione di Ardesio) - Camminata tra Astino e Valmarina (Parco dei Colli di Bergamo)

1 giugno - zona Lizzola p.so della Manina sentieri 304 e 307

22 giugno - zona laghi Gemelli

6 luglio - sentiero 330 zona pozzo ENEL

20-21 luglio - sentiero 323 bocchetta del Camoscio/Valmorta

17-18 luglio - zona rif. Brunone

7 settembre - sentiero 335 p.so del Bondone

21 settembre - in Val Taleggio

Le uscite saranno effettuate esclusivamente con tempo asciutto. Inoltre si prevedono altre uscite per sopralluoghi ed interventi urgenti anche durante la settimana. Per maggiori informazioni scrivete a sentieri@caibergamo.it o telefonate in sede.

Montagna da tutelare e valorizzare

Il CAI e la tutela dell'ambiente montano

150 casi per il 150° di fondazione: eccellenze e criticità della montagna italiana

di Itala Ghezzi e Claudio Malanchini

2013 anno importante per la nostra Associazione che festeggia e ricorda i 150 anni di vita dalla propria fondazione avvenuta nel 1863; anno importante anche per la nostra Sezione in quanto ricorre il 140° della sua fondazione avvenuta 10 anni dopo quella del CAI, nel 1873. Diverse le iniziative in calendario per ricordare le ricorrenze. Tra queste vogliamo ricordare quella nata da una intuizione e proposta di due Operatori TAM veneti Maria Grazia Brusegan e Guido Furlan, fatta propria dalla Commissione Centrale TAM (Tutela Ambiente Montano) che attraverso le corrispondenti Commissioni territoriali locali, ha dato il via ad un progetto di rilevanza nazionale che sta impegnando buona parte dei propri operatori che fanno della tutela, conoscenza e valorizzazione ambientale, secondo i principi statutari del CAI, il loro principale obiettivo. In quest'ottica, a partire dall'estate 2012, gli Operatori hanno avviato una ricerca su tutto il territorio nazionale con la finalità di individuare e selezionare 150 casi di eccellenza o criticità della Montagna italiana. Eccellenza per quanto riguarda ambiti di particolare bellezza ed interesse nonché situazioni dove le cose funzionano come devono; criticità invece laddove prevale il degrado e la trascuratezza. Il progetto prevede che ogni caso sia oggetto di un evento, ad es. quale meta di una escursione e della redazione di una scheda. L'obiettivo è quello di far conoscere e stimolare azioni di tutela e valorizzazione delle località individuate, con l'indispensabile coinvolgimento delle Amministrazioni locali competenti (Province, Comunità Montane, Comuni). Allo scopo è stato predisposto un calendario degli eventi riguardanti i 150 casi individuati. Tutte le prime domeniche dei mesi da marzo a settembre 2013, ed in alcuni casi anche nei sabati precedenti, è avvenuta e proseguirà una grande mobilitazione

nazionale. In compagnia degli Operatori TAM in tutta Italia si potranno visitare in contemporanea una ventina circa di luoghi. Una descrizione dettagliata dell'evento è reperibile al sito www.cai-tam.it/150x150/index1.html.

I casi individuati in Lombardia ed in Provincia di Bergamo

Gli operatori lombardi hanno individuato 11 casi interessanti la nostra regione. A cura della Commissione TAM della nostra Sezione in provincia di Bergamo sono state selezionate le seguenti 3 località:

Il maglio di Clanezzo

si trova nel Comune di Ubiale Clanezzo sulla confluenza tra i fiumi Imagna e Brembo che percorrono le valli che da loro hanno tratto il nome. Sull'Imagna è presente il ponte di pietra di Attone che risale al decimo secolo e la torre della dogana; lì transitava la strada che collegava la piana degli Almenno con le Valli Imagna e Brembilla; notevole la località porto e la passerella ottocentesca che permette di attraversare il Brembo; nell'edificio del Maglio, di costruzione cinquecentesca furono forgiate le armi della Serenissima repubblica di Venezia e, fino a qualche decina di anni fa, molti attrezzi più umili e soprattutto meno cruenti. L'edificio conserva ancora oggi un fascino e un aspetto tutto particolare, ma è in uno stato di abbandono, deturpato da atti vandalici.

Obiettivo: sostenere il progetto di restauro dell'edificio e di valorizzazione dell'ambito di Ubiale Clanezzo

Evento: escursione effettuata con successo di partecipanti, domenica 3 marzo; significativa la presenza, in rappresentanza della Amministrazione comunale di Ubiale-Clanezzo, dell'Assessore ai Servizi Sociali Sig.ra Loredana Pasta alla quale va un sentito ringraziamento per averci guidato alla scoperta dell'ambito visitato, con profonda competenza e tanta passione.



Le pieghe dell'Albenza

Il gruppo dell'Albenza, che culmina con la Cima del Linzone (1392 m), si eleva dalla sottostante pianura come primo baluardo delle Prealpi Orobiche a nord ovest di Bergamo al confine con la provincia di Lecco. È stato caratterizzato da secoli dalla presenza fissa dell'uomo che vi traeva sostentamento con l'allevamento del bestiame e ne aveva caratterizzato il paesaggio con la costruzione di cascate, l'apertura di mulattiere, la cura del bosco, dei pascoli e del territorio in generale. Attualmente, scomparsi i nuclei famigliari che lo popolavano, la montagna è frequentata per motivi prevalentemente di tempo libero: escursioni domenicali effettuabili in ogni stagione dell'anno (a piedi, in bike, con ciaspole), punti di decollo per appassionati del volo a vela e del parapendio. Anche le vecchie cascate vengono recuperate per un utilizzo turistico.

Dalla Cima del Linzone si gode un'eccezionale panoramica e 360° che, nelle giornate limpide, permette di scorgere gli Appennini e il Monviso.

Il gruppo soffre di una profonda ferita per la presenza della cava di Colle Pedrino sfruttata dalla società Italcementi da oltre 50 anni e in continuo ampliamento e vede la presenza di decine di tralicci sotto forma di ripetitori televisivi e di telefonia mobile. La nostra attenzione si è focalizzata sulla struttura che attraversa il massiccio, la "Piega a ginocchio dell'Albenza", presente nei libri scolastici e oggetto di studi da parte di numerose generazioni di geologi italiani e stranieri. Essa rappresenta un magnifico esempio della strutture sviluppatesi in corrispondenza del settore fronta-



le delle Alpi Meridionali e appartiene ad un esteso allineamento di anticlinali con il fianco meridionale verticale o rovesciato, formate da una successione di rocce sedimentarie deposte tra il Triassico superiore e il Cretacico. La piega, con un fianco settentrionale quasi orizzontale ed uno meridionale sub-verticale, è visibile e riconoscibile con facilità dalla pianura Padana, immediatamente allo sbocco della Val Brembana e offre la possibilità, abbastanza rara, di osservare in dettaglio ed in modo chiaro una struttura geologica di grandi dimensioni. Lungo i sentieri che percorrono il Linzone si possono osservare in dettaglio le rocce sedimentarie che la costituiscono, caratterizzate dalla presenza diffusa di fossili. L'unicità della piega, per significatività geologica, per osservabilità del fenomeno e per il significato storico, rappresenta un elemento sicuramente da proteggere e, soprattutto, da valorizzare anche per il significato didattico che essa può rappresentare

Azione proposta: valorizzazione mediante istituzione di monumento naturale (richiesta già presentata dal CAI nel 2001 e rimasta senza riscontro).

Evento: escursione domenica 2 giugno

L'area umida di Valtorta

L'area, che fino a pochi decenni addietro risultava pressoché disabitata, si trova in una vallecchia laterale che si apre sulla destra orografica della Valtorta, in un ambito subpianeggiante di fondovalle, a 950 m di altitudine e a circa 1 km di distanza dall'abitato di Valtorta.

Inserita su un substrato calcareo, caratteristica che la rende unica nelle Orobie ed

uno dei pochissimi esempi a livello regionale; occupa una superficie complessiva di 0,76 ha e appartiene al bacino del Torrente Stabina. Una ventina di anni fa si è assistito a una serie consistente di interventi che hanno direttamente interessato l'area incidendo sulle dimensioni e sulle caratteristiche. I più salienti:

- la realizzazione di un campo sportivo con opere annesse che ha diviso in due settori la grande area umida originaria;
- la regimentazione idrica con approfondimento dell'alveo del torrente che la attraversava; conseguenza: inaridimento dell'area;
- la costruzione della strada e di una serie di casette a schiera sulla sinistra orografica.

Nel 1998 il CAI di Bergamo, con il beneplacito del comune di Valtorta, ha commissionato uno studio floristico di quanto restava dell'area umida all'Orto Botanico di Bergamo nel tentativo di stimolare il Comune ad una maggior attenzione e interesse verso questo biotopo.

Lo studio ha rilevato che la zona umida, nonostante le precarie condizioni, presenta le caratteristiche tipiche degli ambienti acquitrinosi, di torbiera, o comunque caratterizzati da situazioni di ristagno idrico che ospitano di norma una flora monotona e povera di specie ma che, tuttavia, in molti casi risulta di particolare interesse per la presenza di specie floristicamente rilevanti.

Attualmente il comune di Valtorta sembra dimostrare un risveglio di interesse che cercheremo di supportare con la nostra partecipazione.

L'elenco floristico è cospicuo, costituito da 79 specie (9 briofite e 70 vascolari), grazie alla presenza di un mosaico di ambienti ed alla continuità con aree da sfalcio, prati da pascolo e boschi, dai quali le specie trasgrediscono. La vegetazione è costituita da un mosaico di comunità erbacee ed arbustive che rispecchiano condizioni ecologiche peculiari e che permettono, in una valle interna, la presenza di comunità igrofile su substrato calcareo con specie caratteristiche sia di ambienti planiziali delle quote inferiori (comunità a *Phragmites australis*), sia di torbiere ipsofile. Tale fenomeno risente degli interventi antropici succedutisi nel tempo, sia nel biotopo, che nelle aree circostanti.

Le comunità indagate sono riconducibili a 4 tipi principali:

Canneto a *Phragmites australis*;

Canneto misto a *Carex fusca*;

Prateria umida;

Saliceto.

Sono presenti specie rare quali *Valeriana dioica*, *Equisetum variegatum* e *Carex tumidi carpa*, sia specie protette come *Campanula rotundifolia*, *Campanula trachelium*, *Gentiana asclepiadea*, *Orchis maculata*, *Epipactis palustris*, *Eriophorum latifolium*.

Particolare importanza assume in questo contesto la segnalazione da parte del FAB (gruppo Flora Alpina Bergamasca) di *Herminium monorchis* e di *Dactylorhiza traunsteri*, orchidee segnalate nelle Orobie solo in pochissimi biotopi.

Azione proposta: valorizzazione dell'area mediante azione di ricupero e di tutela

Evento: escursione domenica 7 luglio.

Invito alla lettura

“Il tempo per leggere è sempre tempo rubato. (Come il tempo per scrivere, d'altronde, o il tempo per amare.)

Rubato a cosa? Diciamo, al dovere di vivere. E' forse questa la ragione per cui la metropolitana - assennato simbolo del suddetto dovere - finisce per essere la più grande biblioteca del mondo.

Il tempo per leggere, come il tempo per amare, dilata il tempo per vivere.

Se dovessimo considerare l'amore tenendo conto dei nostri impegni, chi ci si arrischierebbe?

Chi ha tempo di essere innamorato?

Eppure, si è mai visto un innamorato non avere tempo per amare?”

Daniel Pennac,
Come un Romanzo

La Biblioteca è aperta
anche durante l'estate!

Prendete nota degli orari estivi e ritagliatevi un po' di tempo per passare in Biblioteca. Vi consiglieremo un buon libro o vi aiuteremo a preparare le vostre vacanze.

Biblioteca della Montagna

PALAMONTI

via Pizzo della Presolana, 15

24125 Bergamo

telefono: 035.4175475

fax: 035.4175480

biblioteca@caibergamo.it

www.caibergamo.it

catalogo on line: opac.provincia.bergamo.it

Orari di apertura

dal 1 al 28 luglio

lunedì - mercoledì - venerdì:

ore 21.00 - 23.00

martedì - giovedì:

ore 15.00 - 18.30

dal 29 luglio al 8 settembre

mercoledì: ore 21.00 - 23.00

giovedì: ore 15.00 - 18.30

VOLTI NUOVI IN BIBLIOTECA

Nell'ultimo numero di "Le Alpi Orobiche" abbiamo lanciato una richiesta di aiuto per la biblioteca: cercavamo persone appassionate di montagna e di libri. Ebbene, con nostra grande sorpresa, ne abbiamo trovate... sette! Sono, in ordine alfabetico: Giampiero Ceriani, Mirko Ferrari, Marcello Manara, Maura Mazzola, Massimo Silvestri, Paola Ubiali e Francesco Zani.

In questi mesi sono tutti impegnati in un momento molto intenso di formazione, ma già potete trovarli negli orari di apertura, per lo più serali, mentre affiancano gli storici bibliotecari o intenti a catalogare scrupolosamente fotografie e cartine. Passate a conoscerli!

E a nome di tutti i soci C.A.I. un sentito ringraziamento ai nuovi bibliotecari.

Buon lavoro!

Per essere sempre aggiornati

sulle attività della Biblioteca iscrivetevi alla newsletter sul sito del C.A.I. Bergamo (Resta in contatto: un servizio che vi permette di ricevere direttamente nella vostra casella di posta elettronica informazioni sull'attività del C.A.I. Bergamo e di tutto ciò che riguarda l'ambiente montano) selezionando quale area di interesse la Biblioteca della Montagna. Saprete così anche quando si riunisce il Gruppo di Lettura e qual è il libro scelto.



PROSSIMI APPUNTAMENTI DEL GRUPPO DI LETTURA

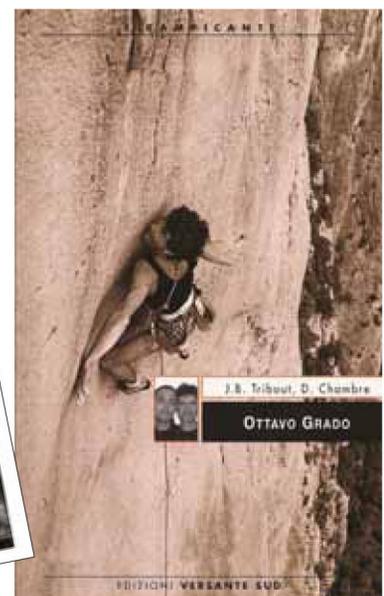
venerdì 20 settembre 2013, ore 21.00
Palamonti, Sala Consiglio

Autore: *Simon Kehrer, Walter Nones*
Titolo: **È la montagna che chiama: luglio 2008: la tragedia del Nanga Parbat nel racconto dei sopravvissuti**

Pubblicazione: Milano: Mondadori, 2009
Descrizione fisica: 175 p., [16] c. di tav.: ill.; 23 cm

«Siamo nati e un giorno moriremo. In mezzo c'è la vita. Io la chiamo il mistero, del quale nessuno di noi ha la chiave. Siamo nelle mani di Dio... e se ci chiama... dobbiamo andare. Sono cosciente che l'opinione pubblica non è del mio parere, poiché se veramente non dovessimo più ritornare, sarebbero in tanti a dire: "Cosa sono andati a cercare là? ... Ma chi glielo ha fatto fare?". Una sola cosa è certa, chi non vive la montagna, non lo saprà mai! La montagna chiama!»

Karl Unterkircher,
in una delle ultime annotazioni



Autore: *Arianna Colliard*

Titolo: **Fotografia come antropologia. Pionieri in Valle d'Aosta tra Ottocento e Novecento**

Editore: Scarmagno: Priuli & Verlucca
2012 (collana Quaderni di cultura alpina)

Se i primi fotografi raccolsero involontariamente materiale d'interesse etnografico, adoperando lo strumento fotografico per documentare diverse situazioni locali (come vita quotidiana, persone, moti risorgimentali, delinquenza e prostituzione), i primi antropologi si avvalsero invece consapevolmente del nuovo mezzo, che iniziò a diventare un corredo indispensabile nel bagaglio di coloro che, soprattutto nell'ultimo ventennio del XIX secolo, si recavano "sul campo" in missioni di studio. Anche in una realtà isolata come la Valle d'Aosta, la fotografia fece il suo ingresso a fine Ottocento e fu subito adottata da alpinisti, studiosi o semplici curiosi, come fedele e immediato mezzo di riproduzione del reale. Ogni autore ci appare oggi come un organismo autonomo - venuto a contatto a volte casualmente con questo strumento - e testimone del proprio tempo in modo sempre personale e differente, per formazione, cultura e sensibilità. Ciascuno di loro, quindi, ci fornisce un prezioso documento: sovente scaturito da un uso amatoriale o commerciale dell'apparecchio, altre volte frutto di una più esplicita consapevolezza. Oggi è l'Antropologia Visiva - disciplina solo recentemente sistematizzata e promossa - a teorizzare la fotografia come parte integrante di un proces-

so di ricerca, senza trascurare il valore di un'indagine etnografica elaborata a partire da immagini del passato.

Autore: *Tribout Jean-Baptiste;*
Chambre David

Titolo: **Ottavo grado**

Editore: Versante Sud
(collana I rampicanti), 2013

Nel corso degli anni Ottanta l'arrampicata si libera definitivamente dalla tutela, talvolta ingombrante, dell'alpinismo ed intraprende un cammino che la porterà a diventare una vera e propria disciplina sportiva. Oggi in tutti i continenti, nuove generazioni di scalatori affrontano direttamente l'attività per il suo aspetto più ginnico e competitivo; ma fino a vent'anni fa, molti arrampicatori, anche i più giovani, subivano ancora l'influenza della contro-cultura degli anni Sessanta e Settanta e scalare a tempo pieno significava, spesso, porsi volontariamente ai margini della società consumistica e ricavarne un certo orgoglio. Questo libro, scritto a quattro mani da due dei protagonisti assoluti dell'arrampicata anni Ottanta in Francia, racconta i dieci anni, dal 1976 al 1986, che sconvolsero il mondo dell'alpinismo, determinando la definitiva consacrazione dell'arrampicata di alta difficoltà su brevi itinerari o addirittura su massi, ma anche l'espandersi e il perfezionarsi del fenomeno gare con tutte le contraddizioni e le polemiche che ciò ha significato.

Il Verdon, il Buoux, la Loubière, il Saussois, Fointainbleau, e tutti i santuari

dell'alta difficoltà, fanno da sfondo alle gesta dei climber che hanno segnato l'evoluzione di questo sport: da Droyer, a Berhault, da Marc e Antoine Le Menestrel, a Edlinger, Bouvier, Tribout, e Destivelle. *Ottavo grado* è un testo indispensabile per tutti gli scalatori che desiderano approfondire i motivi per cui oggi l'arrampicata, non solo sportiva, è quella che è.

Autore: *Alberto Contessi*

Titolo: **Le api. Biologia, allevamento, prodotti**

Pubblicazione: Bologna:
Edagricole, 2007

Questa terza edizione, a più di un decennio di distanza dalla seconda, si è resa necessaria per l'enorme sviluppo delle conoscenze sulla biologia delle api che nei prossimi anni potranno portare a grandi trasformazioni anche nelle tecniche di allevamento: considerate da secoli animali domestici, le api hanno in realtà dimostrato di aver mantenuto una loro piena autonomia biologica. La nuova edizione si caratterizza, quindi, per il profondo aggiornamento degli aspetti biologici, in particolare quelli inerenti la fisiologia sociale, la flora apistica e le avversità delle api, i cui capitoli sono stati praticamente riscritti. Il volume, come le edizioni precedenti, approfondisce anche le problematiche legate al loro allevamento ed alla conoscenza dei loro prodotti.

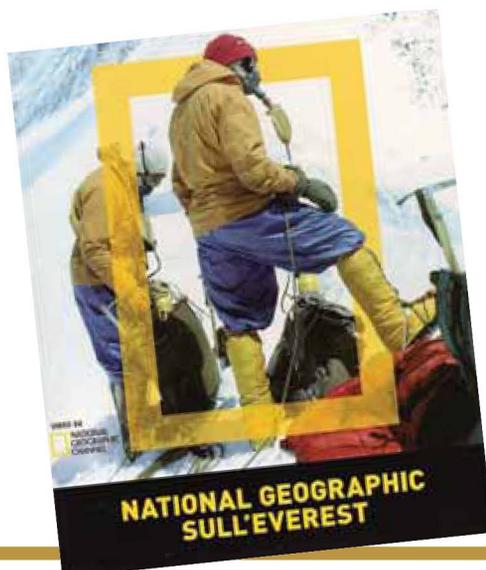
Titolo: **National Geographic sull'Everest**

Pubblicazione: 2012

DVD

Everest 1963: per la prima volta degli alpinisti riescono a documentare con la cinepresa la conquista della vetta più alta del mondo. È la prima spedizione americana all'Everest che, a questo successo, aggiunge anche l'apertura di una nuova via sulla parete nord. Questo documento storico del National Geographic, che aveva contribuito in modo consistente alla spedizione, riesce a trasmettere allo spettatore lo spirito pionieristico e di avventura estrema che caratterizzava a quei tempi il tentativo di conquistare Chomolungma: "la divina madre dell'universo". Narrato in inglese da Orson Welles.

giugno 2013 - **Le Alpi Orobiche**





CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO
"Antonio Locatelli"

Concorso fotografico Giulio Ottolini Edizione 2013



La Commissione Tutela Ambiente Montano e il Circolo di fotografia di montagna della Commissione Culturale del CAI di Bergamo organizzano il concorso fotografico dedicato al ricordo del nostro caro amico Giulio Ottolini, accompagnatore di escursionismo e alpinismo giovanile e colgono l'occasione per invitare i nostri soci, gli amici e i soci delle sottosezioni del CAI della bergamasca a inviare "belle fotografie".

Presso il Palamonti verrà allestita, nel mese di gennaio 2014, una mostra di tutte le opere pervenute.

Ecco di seguito il bando:

Calendario:

30 novembre 2013:

Termine presentazione opere

11 gennaio 2014: ore 16,00

Inaugurazione mostra e premiazione

Lo scopo del concorso è raccogliere le più belle immagini per ricordare a tutti quanto può essere appagante frequentare la montagna in tutti i suoi aspetti ed espressioni. Le opere dovranno rappresentare la mon-

tagna relativamente alle categorie sotto elencate:

- Escursioni sociali
- Ambienti montani
- In bianco e nero
- Così no! (fotografie che documentano aspetti e comportamenti negativi nella frequentazione e/o nell'utilizzo del territorio montano).

La partecipazione è aperta a tutti i soci delle Sezioni e delle Sottosezioni del CAI e a tutti gli appassionati della montagna. Ogni autore potrà presentare al **massimo tre opere** complessivamente e ogni opera dovrà riportare sul retro: la categoria, il titolo, il nome dell'autore.

Le opere dovranno avere formato 20 x 30 cm e potranno essere a colori o in bianco. Entro il **30 novembre 2013**, le opere e la presente scheda di partecipazione dovranno pervenire al CAI di Bergamo, Palamonti - via Pizzo della Presolana n. 15- Concorso fotografico - GIULIO OTTOLINI.

Il costo della partecipazione è di 10 €. La quota dovrà essere versata al momento

della consegna delle foto presso la segreteria del CAI di Bergamo. Per coloro che invieranno le foto tramite il servizio postale la quota dovrà essere posta in una busta chiusa all'interno del plico contenente le foto.

Le opere verranno esaminate da un'apposita Commissione e i nominativi dei premiati verranno comunicati entro il mese di dicembre.

Verranno premiati i primi due classificati per ogni categoria.

Ogni autore è personalmente responsabile di quanto forma oggetto delle sue fotografie. Le opere inviate non verranno restituite e resteranno a disposizione del CAI di Bergamo per raccolte, pubblicazioni e comunque per fini istituzionali del CAI stesso.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 del D.Lgs n.196/2003 (codice in materia di protezione dei dati personali) si informa che i dati personali forniti dagli autori, con la compilazione della scheda allegata, sono soggetti al trattamento nel rispetto dei doveri di riservatezza e in conformità a quanto espressamente previsto dal codice predetto.

Concorso fotografico
30

Dati partecipante obbligatori

Cognome e nome:.....

Indirizzo:.....

n° telefono:

e-mail:.....

Categoria.....

Titolo.....

Località della gita

Autorizzo l'utilizzo delle opere, a titolo gratuito, per i fini indicati nel bando.

Firma

CAI SEZIONE DI BERGAMO "ANTONIO LOCATELLI"

COMMISSIONE ALPINISMO E GITE

♦ *Da giugno a settembre*,
7 fine settimana per 7 gite
sino in vetta a grandi
montagne:
- Pizzo Cassandra – 3226 m.
(Parete Nord-Ovest)
– Gruppo Disgrazia
- Angelo Grande – 3521 m.
(Via Normale) Gruppo
Ortles Cevedale – 140° CAI
Bergamo:
Corno Stella – Pizzo
Presolana Occidentale –
Monte Gleno - Punta Parrot –
4436 m. (Traversata da Corno
Nero-Ludwinshohe)
Gruppo Monte Rosa -
Pizzo Palù (Cima orientale) –
3905 m. (Traversata
delle cime dal Rif. Marco
e Rosa) - Monte Basodino –
3273 m. (Via Normale)
Val Formazza - Monte Pelmo
– m. 3168 (Via Normale)

NOTA: il regolamento
e il programma dettagliato
è disponibile sul sito
internet del CAI Bg
(www.cai-bergamo.it)

COMMISSIONE ESCURSIONISMO – SCUOLA ESCURSIONISMO GIULIO OTTOLINI

♦ *Da giugno a settembre*,
16 escursioni nei luoghi
più belli delle Alpi
e non solo:
- Sentiero N. 1 Portovenere –
Levant; Val Di Funes,
Alta Via Adolf Munkel;
Rifugio Lago Verde;
Rifugio Chabod;
140 Anniversario
Cai Bergamo: Corno
Stella – Presolana –
Monte Gleno; Rifugio
Locatelli – Ferrate Toblin
e Delle Forcelle e Periplo
Paterno - Ferrata Clari’;

Sottosezione NEMBRO

*Sottosezione L. Pellicoli
– C. Nembrini
Via Ronchetti 25
24027 Nembro
aperto il martedì e il venerdì
dalle 20.30 alle 22.30*
Escursionismo, MTB.
Uscite infrasettimanali
per il Gruppo Escargot
e nel fine settimana per tutti.
Trovate il programma
dettagliato su
www.cainembro.it
e-mail: infocai@cainembro.it

Claviere e Ponte Tibetano;
Piz Languard;
Settimana di Ferragosto
in Austria; Ferrata Piz Trovat;
Rifugio Aviolo – Bivacco
Festa al Passo Gallinera -
Cima Rovaia; Rifugio Puez –

Sottosezione GAZZANIGA

*Via Europa 23 - Gazzaniga
aperto il martedì e il venerdì
dalle 21.00 alle 22.30*
Escursionismo, trekking
e alpinismo.
Dall’uscita domenicale
alla settimana full-immersion.
Dalle montagne di casa
ai 4000 e alle isole
del mediterraneo.
Trovate il programma
dettagliato su
www.caigazzaniga.it

Sassongher; Monte Crestoso;
Rifugio Denza -
Rifugio Segantini
NOTA: il regolamento e il pro-
gramma dettagliato è disponi-
bile sul sito internet del CAI
Bg (www.cai-bergamo.it).

XXXV CORSO DI INTRODUZIONE ALLA SPELEOLOGIA

Ogni venerdì e ogni domenica dal 27 Settembre al 27 Ottobre 2013
Presentazione venerdì 13 Settembre alle 21.00
presso il Palamonti a Bergamo

Per Informazioni:

www.speleocluborobico.org

Mail - speleocluborobico@gmail.com

Telefono - Raimondo 3488545525

Marco - 3484267711

Rosi - 3394295515



Speleo Club Orobico
Curiosi da 40 anni





Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Bergamo
www.anabergamo.it



Club Alpino Italiano
Unione Bergamasca
Sezioni e Sottosezioni
www.caibergamo.it

CAMMINA DROBIE

La montagna unisce nei valori dell'amicizia e della solidarietà

DOMENICA 7 LUGLIO 2013

PROGRAMMA

Ore 11.00 Ritrovo ai Rifugi
Ore 11.30 Cerimonia celebrativa
Ore 12.30 Pranzo

Rifugio "Cesare Benigni"
incontro istituzionale

Rifugio "Mario Merelli al Coca"
in ricordo di Mario, alpinista e sognatore

Rifugio "Leonida Magnolini"
incontro per famiglie e bambini

Per informazioni CAI

CAI Bergamo: segreteria@caibergamo.it - 035.4175475

CAI Lovere: lovere@cai.it - 035.962626

CAI Piazza Brembana: piazzabrembana@cai.it - 0345.82244

Per Informazioni Sezione ANA di Bergamo: bergamo@ana.it - 035.311122